

LIBERA

ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

LIBERA bilancio sociale **2018**

2018





Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie
sede legale via IV novembre, 98 - 00187 Roma
sede operativa via Marcora 18/20 - 00153 Roma
Tel. 06 697703 / 01 / 02 / 03
libera@libera.it
www.libera.it
C.F. 97116440583

A cura di
Nicla Roberto | Viviana Marrocco

Progetto grafico e impaginazione
Elisabetta Ognibene | Francesco Iandolo

Credits
Gianbattista Raffetti | Giuseppe Formiglio | Giovanni Centrella

Stampa
EdiThink - Roma | settembre 2019



Spesa imputata al progetto CLIC,
finanziato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali
Avviso n.1/2018

Il carattere tipografico scelto per questo manuale è **TestMe**, un font "libero", work in progress, basato sui principi del Design for All. È pensato per capire quali sono gli elementi di un carattere in grado di migliorare la lettura delle persone con disturbi specifici dell'apprendimento come la dislessia. Puoi trovare una descrizione più accurata su synsemia.org

INDICE

8	IDENTITÀ
10	Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie
13	23 anni di Libera
14	Governance
15	Organizzazione
16	Libera sul territorio
17	Aderire a Libera
18	AZIONI
21	Formazione e percorsi educativi
22	Formazione
26	Politiche Giovanili
30	E!State Liberi!
34	Università e Ricerca
36	Libera Sport
39	Memoria e Impegno
40	Memoria
42	Giornata Memoria e Impegno
45	Giustizia
46	Libera Parte Civile
47	Anticorruzione civica
48	Giustizia minorile / Area penale
51	Uso sociale dei Beni Confiscati
52	Promozione dei beni confiscati
57	Internazionale
58	Libera Internazionale
63	Speciali
	Contromafiecorruzione / Magliette Rosse
	Liberaidee il viaggio / Liberi di Crescere
	Numeri Pari / Libera Terra / Libera Informazione
72	RISORSE
74	Comunicazione
76	Raccolta fondi
80	Bilancio economico
84	CONTATTI

“Sono **tempi poveri**
di relazioni e dunque
di **speranza**.
Dobbiamo
impegnarci per un
nuovo umanesimo,
per rimettere al
centro le **persone**”

Aluziotti



IDENTITÀ

- / LIBERA ASSOCIAZIONI NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE
- / 23 ANNI DI LIBERA
- / GOVERNANCE
- / ORGANIZZAZIONE
- / LIBERA SUL TERRITORIO
- / ADERIRE A LIBERA

LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

LIBERA

Associazioni, nomi e numeri contro le mafie

Libera nasce ventitré anni fa per andare incontro a un bisogno di giustizia, per colmare o almeno mitigare una sete di verità. Nasce per costruire strade di speranza e di cambiamento. Nasce per non lasciare solo chi ha avuto la vita spezzata dalla violenza mafiosa, per tutti coloro che sono impegnati nel contrastare il crimine organizzato e la corruzione che lo rende possibile.

Libera è una storia di incontri, una storia di confronti.

Libera è una rete di più di 1.600 tra associazioni nazionali e locali, movimenti e gruppi, cooperative ciascuno con una propria tradizione, con una propria derivazione, ciascuna con un proprio portato valoriale, con una propria missione.

Libera è una memoria condivisa e responsabile grazie alla testimonianza dei familiari delle vittime innocenti delle mafie che si impegnano affinché gli ideali, i sogni dei loro cari rimangano vivi.

Libera è fin dall'inizio relazione ed etica della relazione. Ossia condivisione e corresponsabilità.

Libera è progetti e percorsi per la dignità delle persone e la giustizia sociale. E la convinzione che per raggiungerli sia necessario un impegno comune.

Libera è da sempre mezzo, non fine. Il fine è un impegno quotidiano per liberare il paese dalle mafie, dalla corruzione e dalle illegalità.

In una parola: libertà.



RICONOSCIMENTI

2014

- Premio European Citizen - Parlamento Europeo
- Libera gode dello Status Consultivo presso le Nazioni Unite conferito da ECOSOC - Economic and Social Council, grazie al quale Libera partecipa in qualità di osservatore alle attività dell'UNODC - Ufficio delle Nazioni Unite contro la Droga e il Crimine Organizzato.
- Premio Internazionale Fontamara, nell'ambito del Premio Ignazio Silone, alla campagna Misericordia Ladra.

2013

- Premio Cataldo Agostinelli e Angiola Gili Agostinelli
- Accademia Nazionale dei Lincei, conferito a Libera come ente italiano di alto valore morale e umanitario.

2012

- Premio Paesaggio del Consiglio d'Europa - Sezione italiana per il progetto "La rinascita dell'Alto Belice corleonese dal recupero delle terre confiscate alla mafia".
- Menzionata dal The Global Journal come una delle 100 migliori ONG del mondo del 2012.

2009

- Premiata dal CESE - Comitato Economico e Sociale Europeo - come una delle migliori esperienze di società civile organizzata.



23 ANNI DI LIBERA

1994

- Si svolge a Roma la conferenza stampa della neonata Associazione Libera con don Luigi Ciotti e i presidenti delle principali Associazioni Nazionali.

- Viene lanciata la petizione con raccolta firme per chiedere l'utilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie.

1995

- Il 25 marzo si costituisce formalmente Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie.

1996

- Viene approvata in Parlamento la legge 109/96 - disposizione in materia di gestione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati.

- I Giornata della Memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie a Roma.

2000

- Libera partecipa alla prima Conferenza mondiale dell'ONU contro la criminalità organizzata.

2001

- Nasce la prima Cooperativa Libera Terra .

2005

- Partono i primi campi di volontariato e di formazioni sui terreni confiscati organizzati da Libera e Legambiente.

2006

- I edizione di Contromafie, gli Stati generali dell'Antimafia.

2007

- Nasce la Fondazione Libera Informazione.

2008

- Nasce il Consorzio Libera Mediterraneo.

2010

- Nasce la rete ALAS America Latina Alternativa Social.

2012

- Viene promosso insieme al Dipartimento per la giustizia minorile il progetto Amunì.

2014

- Viene approvata la direttiva (EU) 25/02/2014 del Parlamento europeo e del consiglio relativa al congelamento e alla confisca dei proventi di reato nell'Unione Europea.

2017

- Nasce Numeri Pari una rete di associazione per la disuguaglianza sociale.

2018

- Si svolge a Roma la IV edizione di Contromafie Corruzione, gli Stati Generali dell'Antimafia.

- Viene firmato a Roma il protocollo Liberi di Scegliere tra Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio, Tribunale per i Minorenni, Procura per i Minorenni e Procura Distrettuale di Reggio Calabria, Procura Nazionale Antimafia e Libera e sostenuto dalla Conferenza Episcopale Italiana che si propone di aiutare e accogliere donne e minori che vogliono uscire dal circuito mafioso.

- Si svolge a Foggia, la XXIII° Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

- Viene presentato a Roma il Rapporto Libera idee , la ricerca sulla percezione e la presenza di mafie e corruzione nel nostro Paese.

1994

1995

1996

1997

1998

1999

2000

2001

2002

2003

2004

2005

2006

2007

2008

2009

2010

2011

2012

2013

2014

2015

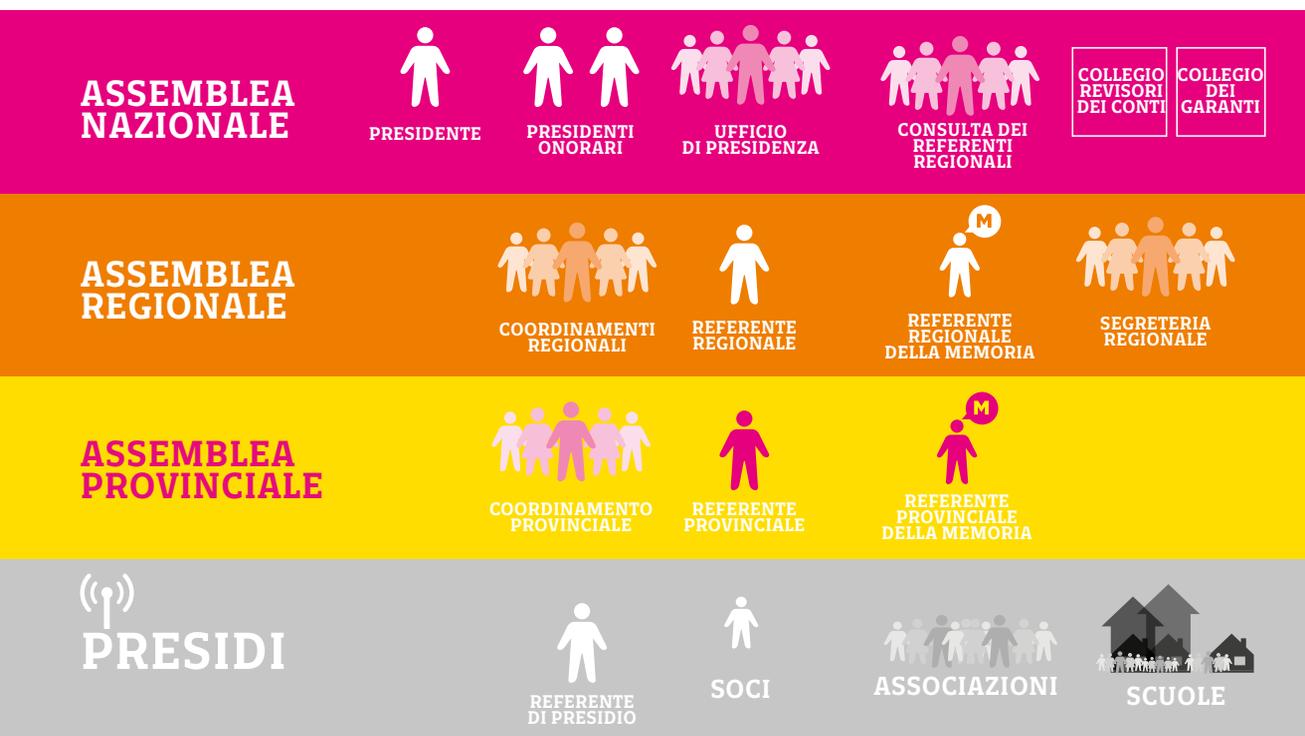
2016

2017

2018

GOVERNANCE

GLI ORGANI DELL'ASSOCIAZIONE



UFFICIO DI PRESIDENZA

presidente

Luigi Ciotti

presidenti onorari

Gian Carlo Caselli e Nando Dalla Chiesa

vicepresidenti

Daniela Marcone, Davide Pati, Enza Rando

componenti

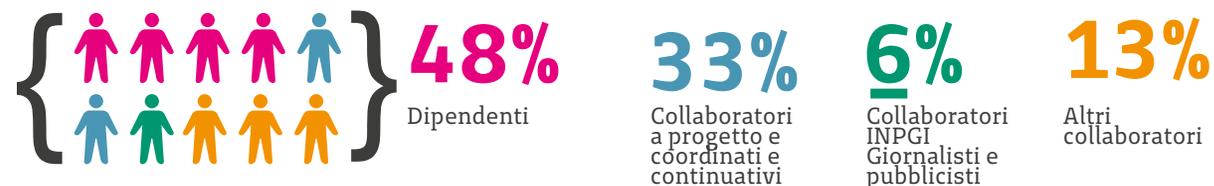
Lucilla Andreucci, Stefano Busi, Maria Josè Fava, Valentina Fiore, Calogero Gangi, Mons. Francesco Oliva, Simona Perilli, Francesca Rispoli, Peppe Ruggiero, Alberto Vannucci

N.D. L'intero Statuto, approvato dall'assemblea nazionale di Libera del 24 giugno 2018, è disponibile sul sito dell'associazione -www.libera.it

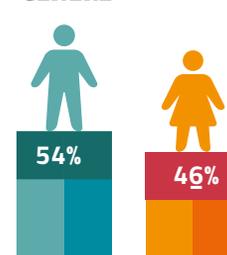
ORGANIZZAZIONE

RISORSE UMANE

In conformità a quanto riportato nella nota integrativa allegata al bilancio economico approvato in assemblea



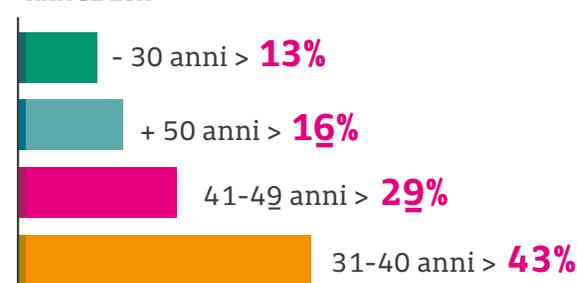
GENERE



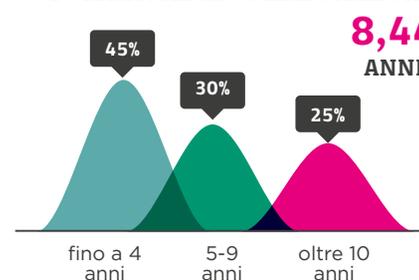
ETÀ MEDIA

40
ANNI

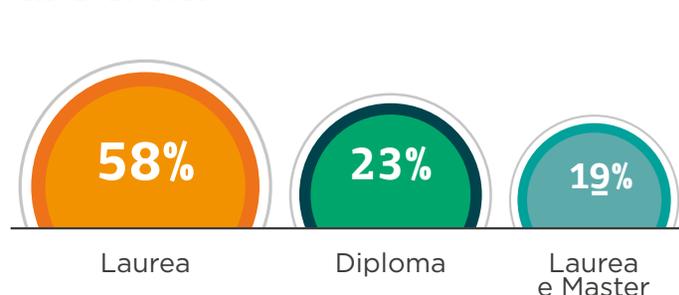
RANGE ETÀ



DURATA MEDIA COLLABORAZIONE



TITOLO DI STUDIO



LIBERA SUL TERRITORIO



EUROPA
CHANCE

+2,5% incremento delle realtà operanti sul territorio

AFRICA

Distribuzione territoriale dei soci di Libera

56% NORD
20% CENTRO
24% SUD E ISOLE

Libera ha promosso la creazione di reti e collabora con diverse associazioni locali in America Latina, in Europa e nord Africa.

AMERICA
LATINA
ALAS



PER UN NUOVO ORIZZONTE DI SPERANZA GIUSTIZIA RITROVATA UMANITÀ

DIVENTA SOCIO di LIBERA

Libera nasce per impedire che la rabbia e il dolore per le stragi del 1992 svanissero col passare del tempo. Nasce per trasformare quelle emozioni in sentimenti e quei sentimenti in consapevolezza, responsabilità, memoria viva.

RESISTERE OGGI SIGNIFICA ESISTERE. Non possiamo limitarci ad assecondare il corso della storia ma dobbiamo assumerci la responsabilità di deviarla quando vediamo che sta prendendo una direzione contraria alla libertà e alla dignità delle persone e alla loro speranza di giustizia.

Ecco che la parte giusta non è un luogo dove stare ma un orizzonte da raggiungere insieme. Abbiamo bisogno di coraggio e perseveranza senza dimenticare che è proprio nei momenti più oscuri che la speranza risorge e rischiera l'orizzonte.





AZIONI

- / FORMAZIONE E PERCORSI EDUCATIVI
- / MEMORIA E IMPEGNO
- / GIUSTIZIA
- / USO SOCIALE DEI BENI CONFISCATI
- / INTERNAZIONALE



FORMAZIONE E PERCORSI EDUCATIVI

La conoscenza è la via maestra al cambiamento. La conoscenza nasce dal non sentirsi mai arrivati, da un bisogno continuo di studiare, approfondire. Da sempre Libera è impegnata nelle scuole, nelle università, lavora con i giovani, al fianco dei docenti, nelle parrocchie, con le tante associazioni di volontariato.

Questo perché oggi, come mai, abbiamo bisogno di educare. L'educazione non si può insegnare, si può solo imparare dal continuo discutere tra chi educa nella ricerca della condivisione dei principi, degli orizzonti e delle pratiche dell'educare civile. In questo senso l'educazione è un progetto corale. Le dimensioni della formazione, dell'educazione, l'accompagnamento delle persone alla partecipazione, con particolare riferimento ai giovani, sono fondamentali per sostenere il nostro impegno per la costruzione di pratiche di contrasto civile alle ingiustizie sociali, alla corruzione e alle mafie e realizzare gli anticorpi sociali necessari per formare una società di cittadini consapevoli.

**FORMAZIONE / POLITICHE GIOVANILI /
E!STATE LIBERI! / UNIVERSITÀ E RICERCA /
LIBERA SPORT**

/FORMAZIONE E Percorsi Educativi

FORMAZIONE



Mi chiamo Tilde e da circa vent'anni faccio l'insegnante a Tor Bella Monaca, una delle più grandi borgate romane con una forte presenza criminale. Più che un quartiere una vera e propria cittadina con circa 30.000 abitanti, numero che cresce di anno in anno. Una vocazione la mia, un progetto di vita che ho fortemente voluto e che negli anni mi ha portato ad affrontare le contraddizioni e le fatiche di questo territorio ma anche ad apprezzarne i mille colori.

Una volta un alunno mi chiese "Ma dove vedi i colori in questo posto dove tutto è grigio?" Eppure io quei colori li vedo davvero: nei sorrisi dei colleghi che incontro tutte le mattine, nella gratitudine dei genitori, nelle parole dei ragazzi ma soprattutto nei loro sguardi. Sono stati proprio quegli sguardi a convincermi a fare di più.

L'incontro con Libera arrivò un 23 maggio, anniversario della strage di Capaci. Quell'anno alcuni referenti di Libera sul territorio si ritrovarono con professori e studenti per te-

stimoniare e riflettere insieme sull'importanza che quel giorno ha per il nostro Paese e per l'Antimafia. Fu un incontro fulminante, il primo di molti altri. Con alcune colleghe decidemmo poi di proseguire il nostro percorso dentro l'Associazione partecipando ad "Abitare i margini", l'appuntamento annuale che Libera dedica alla formazione dei docenti.

La prima volta risale a due anni fa, l'edizione si intitolava "Ai margini delle identità e delle città: racconti, immaginari e rappresentazioni". Abbiamo discusso e ragionato su un tema a me molto caro: la fascinazione esercitata dal mondo criminale, vissuto o raccontato dai media, come elemento cruciale nella crescita dei bambini e delle bambine. L'edizione di quest'anno invece, "Dalle storie alle memorie: la narrazione come esercizio politico e pedagogico", oltre ad inserirsi nei percorsi di memoria e impegno che realizziamo da anni nelle nostre classi (non a caso abbiamo intitolato il nostro plesso a Francesca Morvillo), mi ha dato ulteriore slancio nel proporre

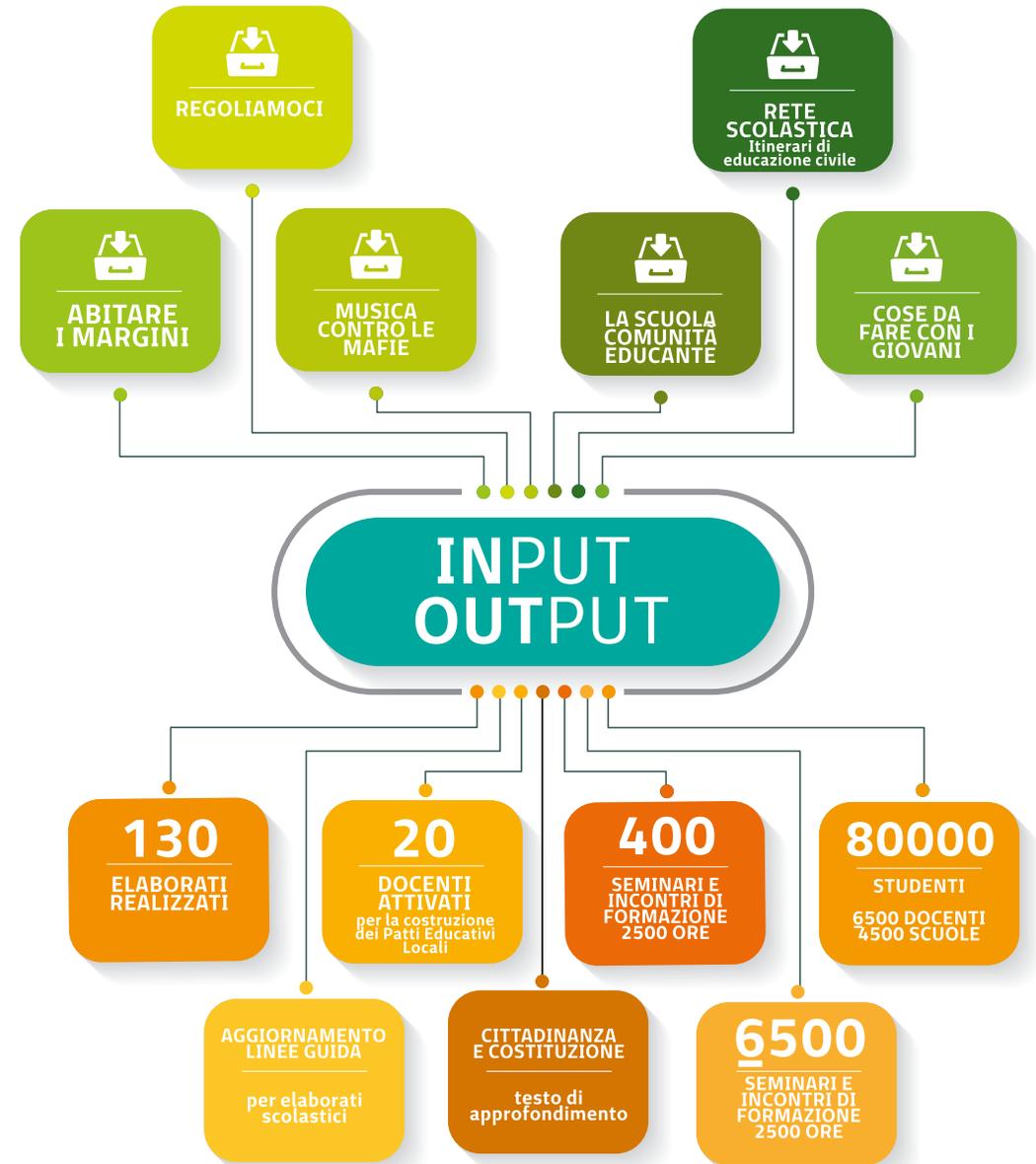
ai più giovani di lavorare sulle storie delle vittime innocenti delle mafie, fuori dagli stereotipi e dalla retorica. Entrambe le volte si è trattato di un'occasione unica per aggiornarmi, confrontarmi con altri colleghi provenienti da tutta Italia, elaborare strumenti su temi che hanno a che fare con le sfide quotidiane del mio lavoro.

"A scuola, continuo a credere che si debba fare rete educativa, aprire domande sulle molte forme che assume la mafia, creare percorsi di riflessione sui saperi di giustizia da custodire e da promuovere."

Se dovessi pensare ad un filo conduttore che ha unito tutte le mie esperienze, direi che è stato l'intrecciarsi di tante relazioni e storie di vita, che mi hanno aiutato a riconoscermi parte di un percorso di impegno comune, nel quale, oggi, non mi sento più sola.



la storia



ABITARE I MARGINI 2018

Il seminario di formazione nazionale ha coinvolto quest'anno circa 150 insegnanti provenienti da tutt'Italia, 40 educatori locali e animatori dei laboratori formativi.

Si è scelto di partire dalla memoria delle persone vittime innocenti delle mafie, per avviare una ricerca metodologica relativa a nuove forme e nuovi strumenti atti a sostenere il processo di rielaborazione e racconto. Una formula che ha consentito un dialogo proficuo tra docenti ed educatori, fondamentale per favorire l'attivazione dei percorsi di memoria e narrazione territoriali in tutta Italia.

La proposta formativa è stata l'espressione di un lungo percorso di lavoro con il settore Memoria, relativamente alla cultura della testimonianza e della narrazione. Attraverso essa abbiamo recuperato il senso politico della relazione tra le molte memorie e arricchito il percorso con la ricerca delle pratiche necessarie al suo diffondersi.

In questa direzione la proposta formativa è stata occasione per:

- riflettere collettivamente sul valore politico, identitario e sociale della memoria;
- sperimentare un metodo narrativo applicabile nelle attività educative e formative;
- mettere in relazione i prodotti narrativi con differenti forme e linguaggi comunicativi.

Quest'anno, per la prima volta, abbiamo deciso di far incrociare l'esperienza dei docenti a quella degli animatori dei percorsi formativi promossi dall'Associazione Libera, perché crediamo possa essere interessante mettersi in ascolto dei bisogni e delle aspettative sia degli insegnanti che vivono il mondo della scuola nella dimensione interna e quotidiana, sia di chi in qualità di educatore porta dentro la scuola laboratori tematici e percorsi nuovi, costruendo con gli studenti relazioni spesso significative ma non sempre continuative. Lavorare insieme, dunque, ha rappresentato un'importante opportunità per interrogarsi, mettendo a servizio competenze diverse, per costruire percorsi comuni.



con NOI

- /Associanimazione - Animazione sociale Coop
- /Associazione Musica contro le mafie
- /Associazioni studentesche
- /Avviso Pubblico
- /Legambiente
- /MIUR - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
- /SEI Editore - Società Editrice Internazionale
- /Amministrazioni Locali
- / Uffici Scolastici Regionali e Provinciali
- /Scuole Secondarie di Primo e Secondo Grado
- /Reti di Scuole
- /Università



/FORMAZIONE E PERCORSI EDUCATIVI



POLITICHE GIOVANILI

Con la tappa nazionale di dicembre 2018 a Ivrea si è concluso il primo ciclo triennale del viaggio di Benfatto, curato dal settore delle Politiche Giovanili di Libera.

Tutto è cominciato nel 2016, anno di avvio del percorso, quando più di cento giovani provenienti da ciascuna regione d'Italia hanno preso parte a momenti formativi condivisi con l'obiettivo di costruire una rete giovanile nazionale radicata nei legami personali e nel ragionamento comune.

Guidati dalle personalità che hanno accompagnato i nostri incontri, un anno Danilo Dolci e l'anno dopo Adriano Olivetti, abbiamo condiviso le specificità della lotta allo strapotere mafioso di ciascun territorio. Giustizia sociale, pace, alternativa, resistenza, memoria sono parole che questi "maestri di comunità"

hanno incarnato nelle loro vite e che abbiamo voluto riportare nelle nostre, dando al gruppo una coscienza di sé indispensabile per lavorare insieme. Gli incontri di Benfatto hanno avuto una durata di quattro giorni e si sono svolti ogni anno sia localmente (Benfatto Nord-est,

Nord-ovest, Centro, Sud) sia a livello nazionale dando vita ad un gruppo dinamico ed eterogeneo capace di raccogliere le esigenze e gli stimoli utili a rafforzare la grande rete di Libera.

"Il gruppo nazionale di Benfatto è stato un amplificatore per i progetti dei coordinatori regionali. Grazie alle relazioni intrecciate durante le diverse tappe e la continua contaminazione di buone pratiche,"

ecco che della nascita di un presidio universitario a Catania si gioisce in tutta Italia; dalla Valle d'Aosta un progetto di antimafia a teatro si propaga in Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Piemonte; le esperienze di riqualificazione urbana in Campania fanno da modello di economia civile per le altre regioni. A Ivrea, nel segno di Olivetti, si è concluso il primo percorso triennale. Durante l'ultimo appuntamento abbiamo avuto modo di conoscere da vicino la figura di Olivetti, imprenditore, filosofo, politico, ma soprattutto

abbiamo avuto modo di sperimentare la sua visione globale della società. Una società già all'epoca avanguardistica che ha tra i suoi principi fondatori la solidarietà, la dignità dei lavoratori e la cura dell'ambiente. Incontrando la Fondazione Olivetti abbiamo approcciato una realtà che oggi si fa mediatrice tra un passato prezioso e un presente da ricostruire: la fabbrica orizzontale e vetrata, l'asilo, il consultorio, gli spazi per la cultura in fabbrica e lo ZAC di Ivrea, così come casa AC-MOS e Binaria a Torino. Luoghi che testimoniano e sviluppano l'incredibile eredità di chi si è speso per veder realizzato un sogno.

Quello di Benfatto è un percorso in evoluzione che si rigenera ogni anno dando vita ad una vera e propria comunità nella consapevolezza che, come ripeteva Olivetti "Un sogno sembra un sogno fino a quando non si comincia a lavorarci. E allora può diventare qualcosa di infinitamente più grande".



**GIOVANI
SETTIMO
APPUNTAMENTO
NAZIONALE**

BORGO DI DIO
25/29 LUGLIO 2018
TRAPPETO (PA)



LA CONOSCENZA È LA VIA MAESTRA DEL CAMBIAMENTO

Dal 25 al 29 luglio 2018 circa 200 giovani provenienti dai coordinamenti di Libera di tutta Italia si sono riuniti a Trappeto, in provincia di Palermo, in occasione del VII Appuntamento Nazionale dei Giovani di Libera.

La cornice è stata quella di "Borgo di Dio", dove visse e operò Danilo Dolci (sociologo, poeta, educatore e attivista della non violenza). Oggi luogo simbolo del progetto di tante realtà associative locali con la partecipazione del Centro per lo Sviluppo Creativo "Danilo Dolci".

Un appuntamento rivolto alla conoscenza dei territori, all'ascolto di chi li vive e a una rinascita ispirata dalla ricerca di nuove forme di linguaggio a cui sono stati dedicati gli otto laboratori creativi che hanno animato la cinque giorni.

Se è vero che la crescita di una comunità passa innanzitutto dalla riscoperta delle proprie radici, è da lì che siamo partiti ripercorrendo luoghi e tempi significativi per Libera quanto per l'intero Paese. Non a caso, i volti incontrati nel percorso siciliano sono quelli della "disobbedienza civile" tradotta nella resistenza nonviolenta di Danilo Dolci, come negli atti di Peppino Impastato e Rita Atria, esempi di sovversione ad un certo "retaggio" o ad un "ordine costituito" spesso imposto e subito.

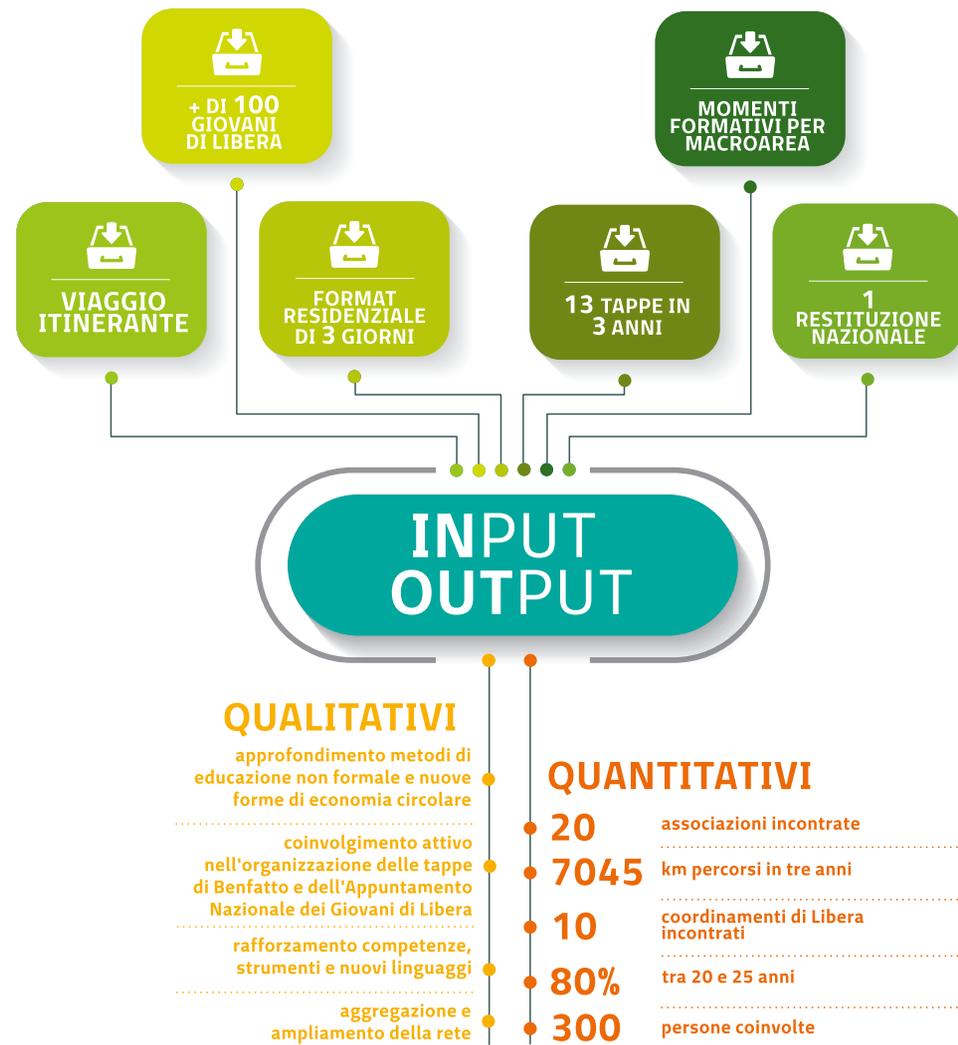
"Le parole dei giovani sono parole di speranza, preannunziatrici dell'avvenire", così diceva già nel 1956 Piero Calamandrei nella sua arringa in difesa di Danilo Dolci. Così Leoluca Orlando, sindaco di Palermo ha aperto la narrazione della "Primavera di Palermo" e della rinascita di quella terra, la Sicilia, dal buio delle stragi e del compromesso morale. Un racconto pregno di dignità come lo è stato quello di Serafino Petta, sopravvissuto di Portella della Ginestra.

Mettersi in gioco e acquisire nuovi strumenti da poter riportare nei rispettivi territori, è stato il lascito di quest'esperienza alla ricerca di una conoscenza non statica, ma quale via maestra del vero cambiamento.

Una comunità in costante crescita i quali fini sono da leggersi non solo come opposizione ad alcuni fenomeni "contro" le mafie e la corruzione ma soprattutto come apertura, nell'accezione dell'inclusione "per" la giustizia sociale.

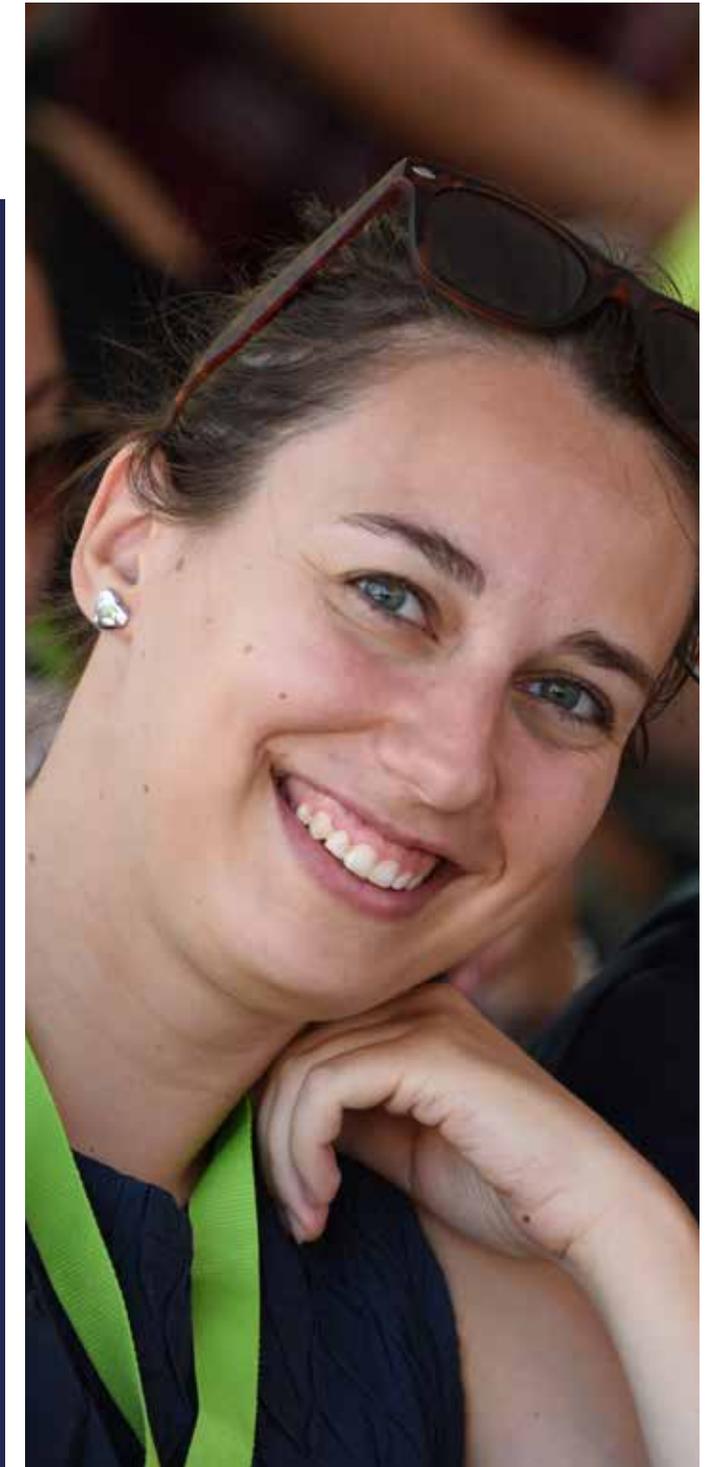
la storia





con NOI

- / Fondazione Olivetti
- / Centro Sviluppo Creativo Danilo Dolci
- / CUFAA Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri
- / Legambiente
- / Caritas Italiana
- / Gruppo Abele
- Fondazione don Lorenzo Milani
- / Cinemovel Foundation
- / Labsus
- / Red Alas
- / Red Retoño
- / Cooperativa Sociale Macramè
- / Cooperativa Sociale Mètis
- / Cooperativa Placido Rizzotto
- / Multivolti
- / Scuola di Pace di Montesole
- / Oratorio Santa Chiara - Palermo
- / Biblioteca Aldo Capitini
- / Binaria - Torino
- / Associazione ACMOS
- / Zac: zone attive di cittadinanza
- / IMA
- / Coop Alleanza 3.0
- / Fondazione III Millennio
- / Agenzia Nazionale per i Giovani



/FORMAZIONE E PERCORSI EDUCATIVI



E!STATE LIBERI!

“Un campo ti cambia la vita”. Quando me lo dicevano non ci credevo, mi pareva un'esagerazione condita da un mix di adrenalina residua e nostalgia. Poi però, l'ho fatto anch'io un campo di impegno e formazione ed ho scoperto che non esageravano: in una settimana si vive una storia di partecipazione e cittadinanza attiva che rimane nella mente e nel cuore come una bussola per la vita. Era la mia prima volta in Calabria e nella scelta del luogo mi ero lasciata ispirare anche dal nome di quel posto che richiamava alla mente la felicità dell'antimafia sociale: Gioiosa Ionica. Con me altri quindici ragazzi, sette regioni diverse da nord a sud, una miscela di dialetti e di culture e tanta voglia di conoscersi e di conoscere. Il fitto programma, come per tutti i campi, prevedeva impegno e ascolto, sudore e commozione, risate e profonde riflessioni. Di mattina provavamo a riprenderci il “maltolto”: eravamo in un bene confiscato con annesso un bell'orto. Estetica di un potere strano poiché quelle mura trasudavano di cocaina e quel giardino, simbolo di umiltà contadina, era un tempo la ma-

schera in viso ad un boss della 'ndragheta. Impugnando zappe e rastrelli estirpavamo le erbacce, coltivavamo pomodori, i primi giorni coi guanti, gli ultimi a mani nude, perché non era la terra a far paura. Sfidavamo le bollenti temperature di luglio col sorriso sulle labbra, sapendo che il nostro sudore avrebbe pulito l'aria marcia di quel posto. Di tutte le sveglie all'alba una la ricordo ancora, la più bella. Era il 22 luglio e assieme a tutti i campisti della regione partecipammo a una passeggiata sull'Aspromonte, su per i “Sentieri della Memoria” fino alle pendici di Pietra Cappa dove furono ritrovati i resti di Lollò Cartisano, rapito e ucciso dalla 'ndragheta nel 1993. Quel giorno era fatto di tanti chilometri a piedi, di un'ingiustizia alla quale non ci si può arrendere, di una memoria ritrovata, di tante mani tese che tenendosi assieme attraversavano il guado. Quel giorno era come un viaggio a ritroso nel tempo, che partiva dalle storie di vittime di 'ndrangheta degli anni '80 e '90 e arrivava ai giorni nostri, era scoprire che la 'ndrangheta uccide ancora. Oggi come allora.

“Un campo di impegno e formazione è coinvolgente, totalizzante. Sì, un campo ti cambia la vita”

è confrontarsi fino a notte fonda, è non fermarsi mai perché anche quando è tutto finito, e sei casa lontana chilometri da quei luoghi ti ritrovi a pensarci e a rifletterci. Il mio campo era fatto di tutti i sorrisi dei miei compagni, della dedizione delle operatrici, che non è semplice passione ma è dedicarsi, con gioia e abnegazione alla propria terra, ai suoi frutti più belli. È la perseveranza e la simpatia di chi continua a crederci e di chi, conosciuta questa realtà, di anno in anno ci ritorna. Sì, un campo ti cambia la vita. Impari che c'è una bellezza che parla da sé ma poi, altrove, c'è la muta bellezza delle cose imperfette: ciascuno di noi ha solo il compito di darle voce.



la storia

con NOI

- /CUFAA Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri
- /CNGEI
- /ARCI
- /Legambiente
- /AGESCI
- /Gruppo Abele
- /Cinemovel Foundation
- /Rete della Conoscenza, Link - Coordinamento universitario, Unione degli Studenti, Unione degli Universitari, Rete degli studenti Medi
- /ANCC Coop
- /Coop Lombardia
- /Coop Alleanza 3.0
- /Nova Coop
- /Coop Liguria
- /Fondazione UNIPOLIS
- /Legacoop
- /Confcooperative
- /Feder cassa - Banche di Credito Cooperativo
- /Banca Etica
- /Confederazione Italiana Agricoltori
- /CGIL, SPI CGIL, FLAI CGIL, FILCAMS CGIL, CISL, UIL
- /Sardegna Solidale
- /Progetto Policoro della CEI

E!STATE LIBERI!



2876
PARTECIPANTI



Lombardia 28%

Emilia Romagna 16%

Toscana 11%

Veneto 10%

Lazio 8%

Piemonte 6%

Altre regioni 21%

160
CAMPI REALIZZATI

36% GRUPPI

29% SINGOLI

19% MINORENNI

13% AZIENDALI

2,5% INTERNAZIONALI

0,5% FAMIGLIE

13 REGIONI

53 LOCALITÀ COINVOLTE



COME VALUTI L'ESPERIENZA?

DA 1 A 5

Faticosa 2,7

Divertente 4,7

Formativa 4,5

Utile 4,7

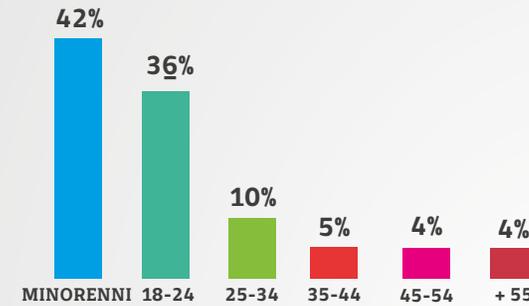
Motivante 4,6

Coinvolgente 4,6

NEL COMPLESSO SONO STATE SODDISFATTE
LE TUA ASPETTATIVE DI PARTENZA?

4,6

ETÀ



CALABRIA

- Cirò (KR)
- Crotona (KR)
- Cutro (KR)
- Gioiosa Jonica (RC)
- Isola Capo Rizzuto (KR)
- Polistena (RC)

CAMPANIA

- Afragola (NA)
- Battipaglia (SA)
- Castel Volturno-Baia Verde (CE)
- Castel Volturno-Libera Terra (CE)
- Castellammare di Stabia (NA)
- Marano (NA)
- Ottaviano (NA)
- Pignataro Maggiore (CE)
- Quindici (AV)
- Scafati (SA)
- Sessa Aurunca (CE)
- Teano (CE)

EMILIA ROMAGNA

- Bologna (BO)
- Pianoro (BO)
- Pieve di Cento (BO)
- Salsomaggiore (PR)

LAZIO

- Ostia (RM)
- Romanina (RM)
- Tor Bellamonaca (RM)

LOMBARDIA

- Bergamo (BG)

LIGURIA

- Genova (GE)

MARCHE

- Cupramontana (AN)

PIEMONTE

- Bosco Marengo (AL)
- Bardonecchia (TO)
- S. Sebastiano da Po (TO)
- Torino (TO)
- Volvera (TO)

PUGLIA

- Bari (BA)
- Cerignola (FG)
- Mesagne (BR)
- San Vito Normanni (BR)
- Squinzano (LE)

SARDEGNA

- Asinara (SS)
- Gergei (CA)

SICILIA

- Alcamo (TP)
- Belpasso (CT)
- Castellammare del Golfo (TP)
- Castelvetro (TP)
- Favignana (TP)
- Giardino della Memoria (PA)
- Marsala (TP)
- Partinico (PA)
- Palermo Ballarò (PA)
- Palermo Base Scout (PA)
- S. Giuseppe Jato (PA)

UMBRIA

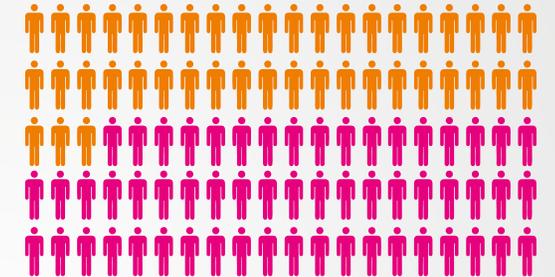
- Assisi (PG)

VENETO

- Erbe (VR)

GENERE

F 53%
M 47%



PROFESSIONE



STUDENTE
85%

LAVORATORE
15%

/FORMAZIONE E PERCORSI EDUCATIVI

UNIVERSITÀ E RICERCA

Da quando abbiamo iniziato a incontrarci come presidio universitario, abbiamo passato intere serate a immaginare come stringere un legame forte con l'ateneo e con tutti gli studenti.

A Trento, nella benestante e tranquilla Trento, di mafia se n'è parlato sempre molto poco. Percepita come una presenza marginale, non ha mai destato particolare preoccupazione tra i suoi abitanti. Eppure, oggi sappiamo che sono proprio i territori che si ritengono esenti dai fenomeni criminali che costituiscono il più delle volte una facile dimora degli stessi.

Ci è sembrato da subito un ottimo motivo, questo, per riflettere e ragionare sul da farsi. Uno stimolo a metterci in gioco e a tentare di costruire qualcosa di duraturo e significativo.

L'idea venne a un gruppo di noi, tutti studenti, dai 19 ai 26 anni provenienti da varie zone d'Italia, chi da Padova, chi da Udine, chi da Foggia...tutti appartenenti allo stesso ateneo ma di facoltà diverse. La scelta di costituire un presidio universitario, trascorrendo la maggior parte del nostro tempo in quel luogo che ci stava formando e predisponendo al futuro, ci sembrò fin da subito la più appropriata.

Uno dei primi obiettivi fu quello di coinvolgere i nostri colleghi di corso; di creare insieme a loro anticorpi culturali in grado di riconoscere e rigettare influenze illecite, e allo stesso tempo di valorizzare esperienze positive già esistenti.

Così con il supporto e l'aiuto del Coordinamento Provinciale di Libera e il Settore Universitario abbiamo provato a immaginare uno strumento valido ed efficace a rendere tutto questo reale. Il 2018 è stato l'anno più produttivo durante il quale abbiamo portato avanti una rete di relazioni con i docenti e la comunità studentesca, al fine di introdurre nell'offerta didattica temi che ritenevamo tanto cruciali quanto assenti, costruendo insieme seminari, interventi e dibattiti;

“una rete in continuo movimento che si allarga verso nuove tematiche e con nuovi compagni di strada”

Il protocollo di intesa con l'università di Trento è stato firmato

il 05 luglio dello stesso anno e ha preso ufficialmente forma nei Dipartimenti di Giurisprudenza, Sociologia ed Economia nel corso dell'a.a. 2018-2019.

Sentendo l'esigenza di approfondire da diverse prospettive temi di mafia e antimafia, ci siamo fatti mediatori tra la ricca rete di esperienze di cui Libera dispone, e quel patrimonio tecnico e sperimentale che l'Università raccoglie.

Abbiamo parlato di giustizia minorile, beni confiscati, mafie transnazionali; abbiamo approfondito, i profili sociologici e organizzativi di mafie e zona grigia e il tessuto imprenditoriale del Nord-Est: esempio da un lato di floride opportunità per l'impresa mafiosa, e dall'altra di straordinari esempi di economia civile.

Siamo certi che il futuro vada percorso verso la direzione di contribuire all'edificazione di una forte e attenta “comunità scientifica di impegno civile”, strumento di lettura critica del proprio contesto.

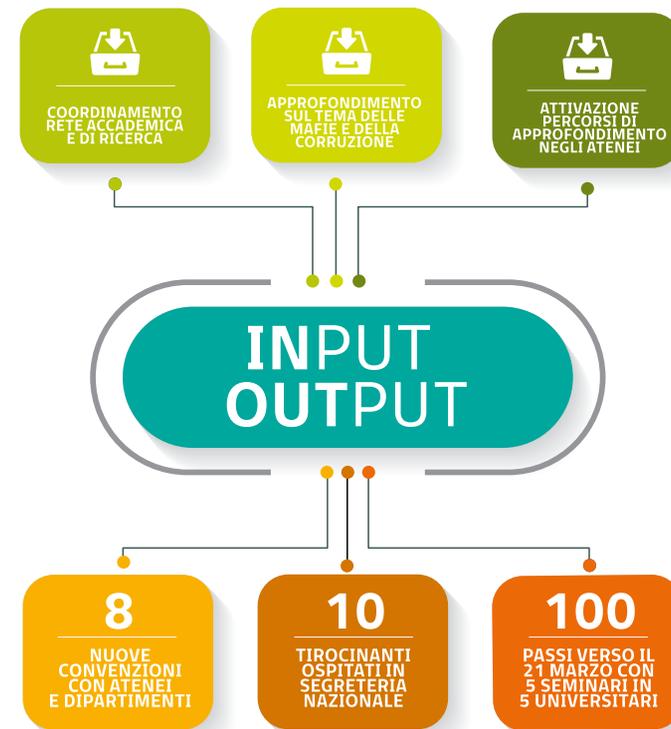
In memoria di Celestino Fava che studente universitario non è riuscito ad essere fino in fondo e al quale abbiamo intitolato il nostro Presidio, sappiamo che è questa la strada giusta da percorrere.

la storia



con NOI

- /Università di Ferrara
- /CRID - Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazione e Vulnerabilità di UniMoRe (Modena e Reggio Emilia)
- /Ateneo di Trento
- /ADISU Toscana
- /Dipartimento di Architettura e Dipartimento di Veterinaria dell'Università Federico II di Napoli
- /Università di Milano
- /IULM - Libera Università di Lingue e Comunicazione
- /Politecnico di Milano
- /Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
- /Università Commerciale Luigi Bocconi
- /Università degli Studi Bicocca - Milano
- /Accademia NABA
- /Università San Raffaele
- /Humanitas
- /Accademia di Brera
- /Libera è tra i soggetti partner del Master in Gestione e Riutilizzo dei Beni Sequestrati e Confiscati - Pio La Torre, realizzato dall'Università Alma Mater di Bologna



Master in Analisi, prevenzione e contrasto della criminalità organizzata e della corruzione

Dopo otto anni di esperienza, il master internazionale di II livello in “Analisi, prevenzione e contrasto della criminalità organizzata e della corruzione - APC” dell'Università di Pisa in collaborazione con Libera diventa interuniversitario coinvolgendo anche gli atenei di Palermo, Napoli e Torino.

Un connubio di teoria e pratica che vede la partecipazione di oltre 60 relatori, con più di 320 ore frontali e un tirocinio finale che si avvale di esperienze sul campo e iniziative extra didattiche tutte promosse e organizzate dalla rete territoriale di Libera.

Il corso tiene insieme diversi aspetti delle scienze sociali: dall'analisi penale e criminologica all'economia, dall'indagine sociologica a quella storica e politologica.

Una proposta finora assente dal panorama universitario italiano, che unisce a uno studio di natura più teorico un approccio empirico dei casi e delle fattispecie criminali, offrendo in questo modo una visione globale dell'evoluzioni dei fenomeni criminali e delle criticità di applicazione della legislazione corrente.

Ancora una volta Libera rinnova il suo impegno all'interno del mondo universitario nazionale nella consapevolezza che la conoscenza è preconditione di qualsiasi reazione istituzionale e che il sapere critico è l'arma più potente contro mafiosi e corrotti.

/FORMAZIONE E PERCORSI EDUCATIVI



LIBERA SPORT

Lo sport può essere sponda, porto, ancora per chi non trova nessuna maglia da indossare perché vive ai margini, o ha paura di entrare in campo perché ha un colore della pelle diverso dal bianco o una parte del corpo in meno. Lo sport come occasione per raccontare la bellezza di andare oltre il limite e il valore della ripartenza. E' successo tutte le volte che ragazzi e ragazze con disabilità hanno camminato e corso con noi nelle nove edizioni di Libera la natura: un viaggio itinerante di sport e formazione che, ogni anno, vede studenti delle scuole primarie di secondo grado di tutta Italia partecipare ad una staffetta nei beni confiscati alle mafie, oggi restituiti alla collettività e quindi alla gioia e ai sorrisi di chi si gode la meraviglia di un bene tornato a disposizione di tutti, invece che dei pochi che l'avevano rubato. Una staffetta metafora del valore del "noi", del mettersi in gioco insieme, di fare ciascuno un pezzetto di strada, con il proprio passo, stringendo tra le dita un testimone speciale: un pezzo di legno di una barca arrivata a Lampedusa.

Un pezzo di legno che continua a raccontare una dolorosa storia di vite perse, di speranza, di povertà, e che ci richiama, ci

responsabilizza, al dovere universale dell'accoglienza. Storie di chi non si arrende, come i familiari delle vittime innocenti delle mafie, che chiedono ancora oggi verità e giustizia, che scendono in campo raccontando il loro dolore mai stanco. L'hanno fatto anche nel torneo D(i)ritti in rete, un mini campionato di calcio a 5, organizzato a Torino e Messina, con la partecipazione dei ragazzi impegnati nel progetto "Amuni", una cinquantina di giovani, tra i sedici e i vent'anni, sottoposti a procedimento penale da parte dell'Autorità giudiziaria minore e impegnati in un percorso di riparazione. Ogni squadra "Amuni" ha adottato una vittima di mafia, conosciuto la sua storia e portato il suo nome sulla maglia. Anche lo sport può infatti educare al valore della memoria.

Eh sì, caro sport, hai un potenziale immenso. Speriamo che se ne accorgano in tempo allenatori, docenti, istituzioni, per far sentire unita questa Italia non solo quando sventola il nostro tricolore, ma anche dentro uno spogliatoio di una palestra di periferia, dove ogni bambino, ogni bambina, comincia a inseguire la propria favola, la stessa favola per tutti, con un traguardo da raggiungere, prima picco-

lissimo, poi sempre più grande. Una favola uguale in tutte le lingue, che non ha bisogno di tante parole, che si impara in un secondo e non si scorda mai più. Una bella favola, come Libera in goal, alla sua settima edizione: un torneo di calcio a 5 a Scampia, dedicato alla memoria di Antonio Landieri, vittima innocente di camorra. Il torneo unisce lo sport a momenti di formazione, testimonianze e incontro con le realtà associative del luogo, per stimolare i giovani a riempire il tempo attivamente, imparare a stare insieme, conoscere il territorio e prendersene cura.

"Caro sport, tu puoi cambiare la vita delle persone. Puoi insegnare che non si diventa migliori prendendo scoriatoie, urlando contro l'avversario, non accettando il verdetto."

La grande magia che ti rende unico è la tua capacità di affrattare. Un sentimento di cui questo Paese ha urgente bisogno. Sei un gioco, ma noi ti prendiamo sul serio.



la storia





MEMORIA E IMPEGNO

La storia di Libera è fatta del tentativo di rendere presente, viva e rispettosa la memoria, di restituire valore e riconoscimento alle storie e alle vite delle tante persone innocenti uccise dalle mafie; di mettere in atto il peso politico di queste vite e della loro memoria. Da questi percorsi nasce l'esigenza di pensare con attenzione al ruolo della testimonianza che rende vivo il ricordo e pone le basi della trasformazione della memoria individuale in memoria collettiva. E' fondamentale che l'impegno contro le mafie e corruzione non possa prescindere dal confronto diretto, concreto, con chi e la corruzione e la violenza mafiosa l'hanno subite sulla propria pelle. I familiari delle vittime innocenti delle mafie ci insegnano la dignità del dolore e l'impegno nel cercare verità e giustizia. Loro ci hanno invitato e ci invitano a denunciare il rischio di una memoria selettiva che ricorda solo le vittime di "primo piano" (ed è importante farlo) dimenticando tutti gli altri. Loro ci hanno chiesto di costruire un ponte con le nuove generazioni. Con loro costruiamo progetti e iniziative per fare della memoria un motore di impegno e un veicolo di speranza.

**MEMORIA / GIORNATA DELLA MEMORIA
E DELL'IMPEGNO**

/MEMORIA E IMPEGNO

MEMORIA

A margine di uno dei tanti incontri di preparazione della "XXIII Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie" che quell'anno si sarebbe tenuta proprio a Foggia, un uomo timido e riservato si avvicinò a noi e, con voce tremante e occhi lucidi, si presentò: "Sono Roberto Ciuffreda, figlio di Nicola".

Il nome di Nicola Ciuffreda lo avevamo sentito fare tante volte quando si parlava di imprenditori edili uccisi dalla mafia per essersi ribellati al racket delle estorsioni a Foggia ma ben poco si sapeva di lui. La famiglia era sempre stata molto riservata e noi scegliemmo di rispettare quel silenzio, quel dolore così grande che non gli permetteva di parlare pubblicamente dell'accaduto ma che, invece, li spingeva a chiudersi a testa bassa nelle proprie vite, provando a ricucire una ferita troppo profonda.

A seguito di quell'incontro Roberto ci inviò una lettera, carica di emozione, in cui ci raccontava la vicenda che li aveva travolti.

"Io voglio urlare e ricordare ciò che ho perso e non avrò mai

più. Voglio dare spazio e voce al ricordo di tutte le vittime di mafia; lo esige la mia cultura improntata sulla legalità e la giustizia. La Mafia o la Società o qualunque sia il suo nome ha un unico alleato: LA PAURA, IL SILENZIO. Oggi qualcosa sta cambiando e io voglio far parte di questo cambiamento, voglio spezzare il dolore sordo, voglio diffondere, voglio conoscere e smantellare; voglio RACCONTARE anche se tutto ciò mi farà del male. Ci voglio provare."

Quella storia di cui noi conosciamo solo il tragico epilogo o poco più, diventava all'improvviso completa. Nicola Ciuffreda non era più solo un nome letto nelle pagine di cronaca locale ma acquisiva finalmente tutti i colori di una persona vera. Nicola tornò ad essere vivo.

Arrivò il 21 marzo, e sotto una pioggia battente cominciò la lettura degli oltre 1000 nomi delle vittime innocenti delle mafie. La piazza era gremita, il corteo riempiva anche le arterie laterali. Era tutto un susseguirsi di volti, di occhi lucidi e mani strette. Per la prima volta davanti a più di 40mila persone, fu letto anche il nome di Nicola. Fu come un boato, una voce libera

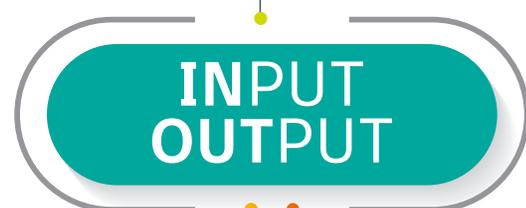
si alzò dal palco fino a raggiungere tutte le vie della città e le altre piazze collegate nel resto d'Italia. Finalmente la città di Foggia riabbracciava il suo concittadino che da troppo tempo aveva dimenticato.

L'impegno di quel giorno, le emozioni che ne scaturirono ci convinsero a fare di più. Fu così che decidemmo di dar vita al primo presidio cittadino di Libera a Foggia. La scelta di intitolarlo a Nicola Ciuffreda e a Francesco Marcone venne da sé: due uomini di quella stessa terra, due lavoratori, due padri, che hanno saputo vincere la paura scegliendo di stare dalla parte giusta.

"la loro memoria ricorda a tutti noi la possibilità di scegliere. perchè solo insieme possiamo fare la differenza"



la storia



QUALITATIVI

Formazione e aggiornamento dei giovani aderenti alla rete di Libera

Rafforzamento e ampliamento della rete giovanile e dell'attività associativa

Aggiornamento, incremento e diffusione della conoscenza delle storie delle vittime innocenti delle mafie

Miglioramento dell'offerta formativa relativa ai percorsi di memoria delle vittime delle mafie

Realizzazione di uno strumento didattico facilmente consultabile associativa

Potenziamento della rete dei familiari delle vittime innocenti delle mafie

Creazione di un sistema di monitoraggio sulle vittime innocenti aggiornato costantemente

QUANTITATIVI

911 nomi di vittime innocenti censite e inserite nella banca dati

211 presidi intitolati a vittime innocenti delle mafie mappati

51 beni confiscati alla criminalità organizzata riutilizzati per finalità sociali intitolati ad una vittima innocente

23 frutti dell'impegno

1 web doc

1200 persone in formazione tra gli appartenenti alla rete di Libera



MEMORIA

21 MARZO IN 40MILA A FOGGIA UN "NOI" DAL VOLTO DELLA SPERANZA, DELL'IMPEGNO E DELLA GENEROSITÀ

Un fiume di persone contro le mafie e la corruzione. In 40mila a Foggia, piazza principale, e un milione in tutta Italia, in oltre 4mila eventi in tutto il Paese, in Europa e in America Latina hanno partecipato alla XXIII Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie promossa da Libera e Avviso Pubblico. Ogni anno, il 21 marzo, primo giorno di primavera, Libera scandisce i nomi e i cognomi di tutte le vittime innocenti delle mafie e ripercorre le loro storie per aiutare a scuotere le coscienze. Quarantamila persone, giunte a Foggia da ogni parte della Puglia e d'Italia, nonostante il vento e la pioggia, sono scesi in strada per non mancare ad un appuntamento significativo. Tanta gente nella Capitanata, nella terra del silenzio, dove si continua a sparare ed uccidere, non s'era mai vista per una manifestazione contro le mafie. Scolaresche accompagnate da docenti, sacerdoti, vescovi, rappresentanti di associazioni sindacali, politici: c'erano proprio tutti a seguire il corteo che si è snodato per le vie della città ed è terminato in piazza Cavour. Foggia, una città simbolo della necessità di non abbassare la guardia. «Qui i gruppi criminali sono sempre più forti — dice infatti il procuratore nazionale antimafia, Federico Cafiero De Raho — utilizzano una violenza che tocca la ferocia per ottenere una paura, l'omertà, un assoggettamento della popolazione tali, che ormai il condizionamento è ambientale. Il pizzo viene pagato non perché ci sia una minaccia, ma soltanto perché viene chiesto». E dal palco Luigi Ciotti il presidente di Libera si rivolge direttamente ai mafiosi «Non sono le vostre bombe le auto che incendiate, non ce la farete, vi prego cambiate vita, trovate questo coraggio, state uccidendo la vostra vita. Non ci ucciderete mai, perché qui siamo vivi, e la nostra è una memoria viva, di persone che vogliono il cambiamento. Ma il problema più grave non è solo chi fa il male, ma quanti guardano e lasciano fare.» Ad ascoltarlo ci sono i tanti familiari che ancora aspettano di conoscere la verità sui loro mariti, mogli, figli assassinati. Il 21 marzo per tutti rappresenta un momento di riflessione, di incontro. E' una memoria viva, fatta di impegno e di responsabilità. Perché la storia delle vittime innocenti delle mafie, il lungo elenco letto come un'orazione civile rappresenta la storia del nostro Paese. Una storia da ascoltare e diffondere nella quotidianità. Una storia che ci deve aiutare a fare scelte più coraggiose per uscire dall'io e organizzare il noi. Quel Noi, che a Foggia come nel resto del Paese, ha il volto della speranza.



GIORNATE DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO IN RICORDO DELLE VITTIME INNOCENTI DELLE MAFIE



Speranza

Libera lavora con i minori dell'area penale "esterna" (es. in fase di messa a prova)



GIUSTIZIA

Impegno per la giustizia sociale, per la verità, per il bene comune comporta un investimento sul piano educativo e culturale. Un investimento che si traduce in un impegno quotidiano che rifugge i gesti plateali e le passioni effimere e richiede conoscenza, etica e servizio. A partire dal lavoro nelle aule dei tribunali dove Libera si costituisce parte civile nei processi contro i grandi boss dove giovani e adulti con la loro presenza testimoniano vicinanza concreta ai familiari delle vittime innocenti delle mafie. Dalla corresponsabilità che si declina nei percorsi socio-educativi, rivolti ai minori dell'area penale esterna, dando loro una seconda possibilità. Dal servizio per un obiettivo comune: fare la nostra parte contro la corruzione.

**LIBERA PARTE CIVILE / ANTICORRUZIONE
CIVICA / GIUSTIZIA MINORILE - AREA PENALE**

/GIUSTIZIA



LIBERA PARTE CIVILE

Il 28 gennaio del 2015 l'Emilia si è svegliata. Il processo Aemilia, con i suoi 239 imputati e 189 capi d'imputazione iniziali, poi aumentati ancora, è il più grande processo di mafia mai celebratosi al Nord ed è stato definito il "maxiprocesso alla 'ndrangheta emiliana". Dall'operazione Aemilia sono passati quattro anni e nel frattempo sono iniziati nuovi processi e si sono aperti altri filoni: Aemilia, Aemilia Bis, Aemilia Ter, Aemilia 1992. E in tutti questi processi Libera si è costituita parte civile (tranne in Aemilia Ter che non è ancora iniziato). È parte civile per chiedere i danni a una 'ndrangheta che ha asfissiato la regione, tolto diritti, imposto condizioni criminali, sporcato l'economia legale.

"È parte civile per dimostrare che c'è una parte di cittadinanza che si ribella al predominio mafioso; parte civile per stare accanto alle vittime, idealmente e fisicamente, anche nelle aule di un Tribunale."

Solo con la presenza alle udien-

ze del primo grado del troncone principale di Aemilia, più di 3000 ragazze e ragazzi hanno riempito l'aula bunker del Tribunale di Reggio Emilia. Sono studenti e studentesse ma anche ragazzi di Libera dell'Emilia-Romagna, riuniti per prendere posizione, per capire da vicino, con i loro occhi, cosa è accaduto sul territorio. E cosa continua ad accadere in un regione che ha completamente aperto gli occhi solo dopo questo processo e che ancora, troppo spesso, tende a richiuderli, a far finta di niente, a dire "non mi riguarda".

Le parole del collaboratore di giustizia Antonio Valerio mettono in guardia sul radicamento mafioso in Emilia-Romagna: "La 'ndrangheta si sta combattendo e uno sradicamento ci sarà - ha affermato - ma non illudetevi che sia sconfitta realmente. È come la gramigna: finché non la estirpi fino all'ultimo filamento di radice in profondità, ricresce nuovamente". Il collaboratore ha parlato anche dei tanti giovani che sono pronti a rificillare le file della 'ndrangheta, a far vivere l'associazione mafiosa che continua a "lavorare" sul territorio e a guadagnare.

E quando l'ha affermato in aula non c'erano solo gli avvocati, i giudici e i familiari degli imputati, c'erano anche dei ragazzi. Attenti, consapevoli sempre più della presenza mafiosa nelle loro città, sui loro territori. "In molti non vogliono ammettere, riconoscere che le mafie ci sono anche a Reggio Emilia - aveva commentato una studentessa dopo un'udienza -, ma questo processo dice il contrario ed è anche compito nostro farlo sapere".

La forza di questo processo sta proprio qua: nella crescita di consapevolezza e nel rendere comune un compito: quello di sentirsi "antimafiosi" ogni giorno, con attenzione e coscienza, quello di prendere posizione contro le mafie e per un futuro diverso.

Una presa di posizione che parte proprio da quell'aula bunker costruita apposta nel cortile del Tribunale di Reggio Emilia, in una regione che non aveva aule pronte per celebrare un processo del genere ma che si è attivata per svegliare le coscienze, anche quelle di chi diceva "non mi riguarda".



la storia

/GIUSTIZIA



ANTICORRUZIONE CIVICA

Linea Libera, è un servizio di Libera, attivo da luglio 2018, che eredita le attività degli sportelli SOS Giustizia, ridefinendone il percorso e le sinergie con chi sul territorio si occupa in maniera specifica di accompagnare alcune tipologie di vittime della criminalità organizzata e integrando il sostegno alle persone che vogliono segnalare atti di corruzione nella Pubblica Amministrazione.

Linea Libera è, innanzitutto, un servizio di ascolto e accompagnamento, totalmente gratuito, che si pone l'obiettivo di reagire alla violenza delle mafie, stando accanto alle vittime, organizzando insieme il percorso di denuncia, vincendo la solitudine.

Una solitudine e una sfiducia che sono dovute non soltanto all'agire delle mafie, ma a volte anche ai tempi e alla mancanza di efficienza di alcuni enti preposti.

In questo anno abbiamo ascoltato tante persone e abbiamo toccato con mano il grande bisogno che trasversalmente c'è sul nostro territorio di ascolto, di accompagnamento, di informazione, di consapevolezza e di giustizia.

Linea Libera è un'opportunità per trasformare storie di violenza, in semi di speranza, in possibilità di cambiamento, per dare spazio concreto, nei nostri territori, ad un ideale di giustizia che sia condiviso.

Concretamente Linea Libera si rivolge alle vittime della criminalità organizzata, di usura e di estorsione che abbiano necessità di essere accompagnate nel percorso di denuncia e riscatto sociale e si mette al servizio di chi, in quanto dipendente pubblico, voglia segnalare all'Autorità Nazionale Anticorruzione episodi di opacità e corruzione all'interno della Pubblica Amministrazione.



/GIUSTIZIA



GIUSTIZIA MINORILE AREA PENALE

Riccardo ha appena diciassette anni, un diploma di scuola dell'obbligo e un trascorso adolescenziale che lo ha portato a scontare già diverse sentenze punitive da parte della magistratura minorile.

Da quasi due anni partecipa alle attività del progetto "Amuni" che a Napoli si chiama "Jamm 'Ja", felice trasposizione che incita all'azione e a non perdere tempo ma che in questo caso restituisce ai ragazzi che vi partecipano la forza per intraprendere un cambiamento.

Il progetto si inserisce all'interno di un percorso educativo più ampio che Libera porta avanti insieme al Tribunale dei minori e che propone come percorso di riparazione quello dell'antimafia sociale e responsabile.

"Il progetto cerca di favorire la rottura con modelli e rappresentazioni sociali distorte che molto spesso determinano lo stile di vita dei ragazzi"

Attualmente Riccardo vive una messa alla prova che avrà fine nel novembre del 2020: entrare a far parte del progetto non è stata una sua scelta ma una decisione subita in seguito a un provvedimento giudiziario.

All'inizio non è stato semplice confrontarsi con persone esterne, raccontare il proprio vissuto, condividere dubbi, ansie e paure ma con il tempo ha imparato a fidarsi del gruppo e ad aprirsi. Per la prima volta ha compreso cosa significhi realmente sentirsi accolto, non giudicato e ascoltato.

La forza del gruppo è proprio questa, la capacità di ascolto. I ragazzi spesso provengono da contesti e situazioni marginali, sia sociali che economiche. Entrare in sintonia con loro, connettersi, parlare una lingua comune è il primo passo, quello successivo è fidarsi.

Riccardo è cresciuto a Napoli, in uno dei quartieri più contraddittori della città, il rione Sanità. Il suo mondo era tutto racchiuso in quei confini dal quale non si è mai spinto oltre.

Con il gruppo quest'anno è andato a Palermo, visitando luoghi di profondo impatto sociale

e conoscendo storie di persone che nel segno della giustizia hanno cambiato il corso degli eventi. Una su tutte quella del giudice Falcone.

Il viaggio è uno degli elementi maggiormente caratterizzanti di tutto il percorso. Una delle esperienze più importanti è il viaggio in occasione del 21 marzo, Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, durante il quale i ragazzi seguiti dai servizi sociali e dai volontari di Libera, partecipano insieme a un campo di formazione residenziale. Un viaggio di scoperta e di condivisione, di formazione e di confronto. Dal quale non di rado nascono nuove relazioni e nuove progettualità.

Il futuro per Riccardo è ancora incerto, immaginarlo fa ancora paura. Ma ha imparato a rialzarsi soprattutto sente di non essere più solo.

la storia



LIBERI DI SCEGLIERE "ABBIAMO VINTO NOI" la testimonianza di due donne che si sono ribellate alla 'ndrangheta

Le mafie hanno confiscato la vita di tante persone. Ma oggi cresce un fermento silenzioso da raccontare. Perché molte donne e madri vogliono cambiare campo e ridare ossigeno alla loro voglia di libertà, di vita, di dignità. Si ribellano all'obbedienza ai clan per amore dei propri figli, a cui vogliono garantire un futuro libero. Donne che hanno deciso di infrangere codici millenari fondati sulla violenza, sulla minaccia e il rispetto timoroso di un ruolo subordinato. Chiedono una mano per fuggire dalle mafie con i loro figli. Per la legge italiana non hanno diritto ad alcuna protezione, anche se hanno fatto la scelta più dirimponte: ribellarsi e fuggire dalla 'ndrangheta.

Con queste donne, con i loro bambini, con questi ragazzi, Libera lavora da tanto tempo. Abbiamo accompagnato molte di loro a disegnare una nuova vita. Non sempre è stato facile. Non lo è ancora. Serve lavorare in modo riservato. Serve la collaborazione di tutti.

Ebbene da oggi le donne di 'ndrangheta o di mafia che vogliono lasciare il loro territorio trovano una rete di magistrati, di psicologi, una rete di formatori che consente loro di essere accolte con amore, di essere accolte da persone che hanno la sensibilità necessaria per accompagnarle. Si chiama "Liberi di scegliere": è un protocollo di intesa tra Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio, Tribunale per i Minorenni, Procura per i Minorenni e Procura Distrettuale di Reggio Calabria, Procura Nazionale Antimafia e Libera ed è sostenuto dalla Conferenza Episcopale Italiana. Libera sta seguendo tante donne di famiglie mafiose, accompagnandole in questo faticoso cam-

mino di rinascita. Abbiamo chiesto a due di loro di raccontare le proprie esperienze. Le chiameremo con due nomi di fantasia: Rita e Daniela. Rita ha fatto questa importante scelta di vita nel 1994, Daniela nel 2010.

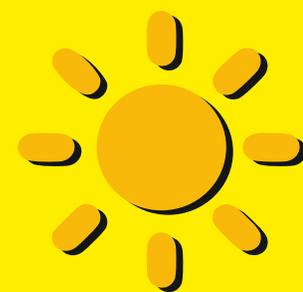
Rita: "La mia decisione è maturata nel momento in cui ho compreso che volevo iniziare a vivere in maniera diversa rispetto al modo in cui ero stata cresciuta. Io sono nata in una famiglia mafiosa. Quando ero piccola, mio padre è stato brutalmente ucciso. Volevo allontanarmi da quella mentalità, da quella famiglia, da quelle amicizie. Volevo mettere in pratica due parole per me molto significative: rinascita e ricostruzione. Oggi penso di poter affermare di esserci riuscita grazie alla mia pazienza, allo Stato, a Libera, a Luigi Ciotti. Se ci siamo arrivati noi, ci possono arrivare in tanti altri, perché è come un passaparola, un'esperienza che si tramanda. Ognuno di noi ce la può fare, ognuno di noi può migliorare. Alle altre donne voglio dire che devono avere coraggio. Devono ricordarsi che prima di essere donne, prima di essere figlie mafiose, sono mamme. Ogni madre desidera il bene per i propri figli, non posso credere che ci siano delle donne che non la pensano in questo modo. Perché quel genere di vita non è vita, ma porterà per forza di cose al male. Io come mamma ho tirato fuori l'amore per i miei figli, perché il loro bene è sopra ogni cosa e viene anche prima di me stessa."

Daniela: "Sono una donna, ma sono soprattutto la mamma dei miei tre figli. Ho maturato questa scelta quando mio marito è stato ucciso per mano della mafia, cioè da quello stesso

mondo di cui era parte integrante. Quello è stato il momento della scossa, come se ci fossimo risvegliati; prima di allora, non essendo stati colpiti direttamente, non eravamo in grado di capire cosa stesse accadendo intorno a noi. Non lo vedevamo. Avevamo gli occhi chiusi, bendati per colpa di quella educazione che ci imponeva di non vedere, di non parlare, di non sentire. La cosa dolorosa che ho capito è che loro vogliono il nostro controllo totale, fisico e psicologico. Con la mia fuga ho spezzato questo legame. Era il 2008 e per due anni avevo provato a partire chiedendo aiuto a diverse parrocchie. Purtroppo nessuno ci è stato di aiuto. Nel 2010, però, ho conosciuto don Luigi, ho conosciuto Libera che ci ha supportati in tutto: nella nostra partenza e nella nostra riabilitazione, aiutandoci a rieducarci nella civiltà. Oggi viviamo, anzi sopravviviamo: ci nascondiamo, non abbiamo la nostra identità e questo ci impedisce di farci sentire persone, ci nega il riconoscimento. Siamo in fuga. A volte i miei figli mi chiedono perché viviamo questa situazione non avendo noi fatto del male. Vi posso assicurare che sono momenti duri e dolorosi. Ma ho sempre difeso i miei figli perché il loro obiettivo era di togliermeli, hanno cercato con tutti i mezzi e in tutti i modi di strapparmeli via. Però grazie a Libera, a questo regalo di vita che ho avuto, posso dire che per adesso ho vinto io."

Le loro testimonianze sono un seme che germoglia, un seme ereditato da chi l'ha gettato nel passato come Rita Atria, Lea Garofalo, Piera Aiello, Felicia Impastato. Liberi di scegliere per aiutarle, come nel nostro piccolo stiamo cercando di fare, offrendo appigli alla loro vita braccata e clandestina. E non solo per dovere etico, per una questione di umana solidarietà, ma perché aiutarle significa ledere le basi stesse della mentalità mafiosa.





USO SOCIALE DEI BENI CONFISCATI

Libera non gestisce direttamente i beni confiscati alla criminalità organizzata, ma promuove interventi formativi e di progettazione partecipata utili a renderli risorse in grado di attivare processi di sviluppo locale e accrescere la coesione sociale. Un percorso non solo economico, ma sociale e culturale. Grazie alla legge n. 109/96 per il riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie, per la quale Libera indisse nel 1995 una petizione popolare che raccolse oltre un milione di firme, oggi centinaia di beni confiscati sono diventati veicoli straordinari di responsabilità e cura per il bene comune, nonché strumenti di lavoro, di dignità, di autonomia. Ogni bene confiscato restituito alla collettività si trasforma in un segno di speranza e diventa testimonianza della bellezza dell'etica pubblica oltre che un segnale della presenza positiva dello Stato e delle istituzioni sul territorio.

PROMOZIONE DEI BENI CONFISCATI

/USO SOCIALE DEI BENI CONFISCATI



PROMOZIONE DEI BENI CONFISCATI

Il lungo viaggio che mi ha portato a conoscere ambiti così diversi tra loro, incontrare i volontari dei nostri presidi territoriali e le associazioni della nostra rete, comincia da Roma, dalla sede nazionale di Libera. Ogni incontro ha significato una nuova sfida: osservare la presenza di beni confiscati nei territori, per capire come le mafie e la corruzione hanno inquinato il contesto; soprattutto, leggere i bisogni di una comunità e i desideri di riscatto, raccontare storie che facciano scoprire un nuovo impegno con la convinzione che sia la costruzione di un percorso l'unica possibilità per difendere le conquiste della legge 109 del 1996. Una legge che nel 2018 ha compiuto ventidue anni e che abbiamo festeggiato con una campagna ad hoc: 22 anni portati BENE! Quel giorno, tutti i soggetti gestori di beni confiscati attivi nella nostra rete hanno aperto le porte delle esperienze alle quali hanno dato vita, coinvolgendo la cittadinanza in maniera attiva. Al fine di stringere un legame solido con l'intera comunità. La stessa comunità coinvolta in uno dei grandi propositi di Libera: il monitoraggio civico. Mo-

onitorare i beni confiscati vuol dire prima di tutto dare voce al territorio, renderlo protagonista attivo di una rinascita e di una storia alternativa a quella che leggiamo troppo spesso sui giornali.

A coronamento di un progetto durato più di due anni abbiamo finalmente presentato il portale Confiscati Bene 2.0.

L'obiettivo del portale è quello di provare a raccogliere oltre vent'anni di storia sui beni confiscati e fornire strumenti nuovi e alternativi ai territori che vogliono impegnarsi su questo tema.

Sul sito è disponibile un glossario completo dedicato alla trasparenza dei dati e alla confisca dei beni per dare a tutti uno strumento di lettura da cui far partire l'impegno concreto.

Sempre a Roma si è concluso un percorso importante che ha avuto la capacità di mettere intorno allo stesso tavolo realtà molto diverse tra di loro. Insieme alla Rete dei Numeri Pari e al coordinamento provinciale, abbiamo raccolto diverse proposte per la scrittura di un regolamento sulla gestione e sulla destinazione dei beni confiscati di Roma Capitale, con l'obiettivo di rendere fruibile

un patrimonio immenso per la città.

Da Roma ad Avellino, niente più del confronto con i giovani restituisce un pezzo del nostro impegno. Per il secondo anno consecutivo, il maglificio 100quindici passi (bene confiscato a Quindici, in provincia di Avellino) ha ospitato uno dei campi di "EstateLiberi". Gli animatori di comunità del Progetto Policoro, ai quali era rivolta la settimana di formazione e impegno, hanno raccontato le loro storie e scoperto il mondo dei beni confiscati e riutilizzati.

Un viaggio, questo, che non si è concluso ma che continua giorno dopo giorno.

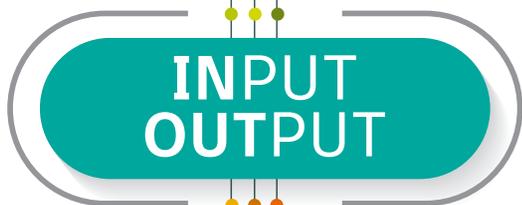
Un appello, il mio, che trova forza ed energia di anno in anno:

"monitorate i beni dei vostri territori, prendetevene cura, usateli. Erano pezzi del potere mafioso e adesso sono di tutti."



la storia





- Rinnovato per il sesto anno l'impegno tra Libera, CEI e Progetto Policoro
- Secondo Campo tematico per animatori di comunità del Progetto Policoro presso il Maglificio 100Quindici Passi
- Eventi territoriali di formazione e promozione sul riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie
- Partecipazione al percorso di formazione per gli animatori di comunità del Progetto Policoro

- Formazione sul monitoraggio civico con 4 coordinamenti regionali 780 gestori di beni confiscati alle mafie accompagnamento delle classi del progetto «A scuola di Open Coesione», avvio di una collaborazione con Avviso Pubblico e la rete di amministratori locali contro mafie e corruzione
- Apertura del portale confiscatibene.it, il primo portale in Italia che promuove il monitoraggio civico dei beni confiscati, attraverso strumenti di mappatura, georeferenziazione e attivazione delle comunità monitoranti

- Momenti di formazione e iniziative territoriali
- Collaborazione durante le iniziative nazionali come Contromafiecorruzione 2018 e il 21 marzo di Foggia
- Collaborazione durante il campo degli animatori di comunità del Progetto Policoro, con una sessione ad hoc sul modello cooperativo

con NOI

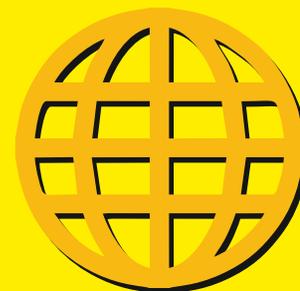
- / Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata
- / Dipartimento per le politiche di coesione - Presidenza del Consiglio dei ministri
- / Agenzia per la coesione territoriale - Presidenza del Consiglio dei ministri
- / Alleanza delle Cooperative italiane
- / Cooperare con Libera Terra - Agenzia per lo sviluppo cooperativo e la legalità
- / CEI Conferenza Episcopale Italiana
- / Fondazione Tim

CONFISCATIBENE 2.0

Confiscati bene 2.0 è un portale web nazionale per la trasparenza e la promozione del riutilizzo dei beni confiscati, fondato su due funzioni principali: Raccogliere, creare, fornire dati in open data completi, fruibili, aggiornati, tanto sul bene quanto sulla "vita" del bene.

Generare comunità che si occupino, si interessino e operino sui beni confiscati, rendendoli luogo di partecipazione tramite il monitoraggio civico; il racconto di best practice istituzionali, la promozione di progettualità degli enti gestori, al fine di rendere i beni confiscati volano di coesione territoriale. Il portale è stato presentato il 20 novembre 2018 alla Sala Igea dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, a Roma, evento in cui si è parlato di trasparenza dei dati relativi ai beni confiscati e del ruolo della cittadinanza attiva con esperienze di riutilizzo e monitoraggio civico sui beni confiscati alle mafie. L'intero progetto è stato proposto da Libera con il contributo di Fondazione TIM che è espressione dell'impegno sociale di TIM, la cui missione è promuovere la cultura del cambiamento e dell'innovazione digitale, favorendo l'integrazione, la comunicazione, la crescita economica e sociale. Partner del progetto è l'Associazione OnData (ondata.it), che si occupa di ottimizzare gli aspetti tecnologici e l'elaborazione degli Open Data.





INTERNAZIONALE

Se le mafie sempre di più non conoscono frontiere, l'antimafia sociale non può certo restare nei confini di un solo paese. Per questo motivo Libera ha deciso di misurarsi con la dimensione transnazionale del suo impegno perché occorre costruire strategie integrate, dare risposte globali a un problema globale, che è la criminalità organizzata con tutte le aree grigie annesse. L'obiettivo è duplice: educare a uno sguardo mai miope e provinciale su una criminalità che ha nella dimensione transnazionale ormai un fattore costitutivo e, nello stesso tempo, individuare, sostenere, accompagnare e soprattutto mettere in rete le esperienze di società civili e responsabili impegnate contro le mafie in altre parti del mondo, partendo dall'Europa attraverso l'Africa per arrivare in America Latina.

LIBERA INTERNAZIONALE





/Akwaba. Ovvero “Benvenuto”. Parola usata in tutta l’Africa dell’ovest con un significato profondo: da un lato è una dichiarazione di accoglienza all’interno di una comunità, dall’altro viene utilizzata dall’ospite per farsi portavoce di diversità culturali.

Nel 2018 ha avuto luogo la prima missione di Libera in Costa D’Avorio. Tante le organizzazioni incontrate per sviluppare percorsi comuni su giustizia transnazionale, prevenzione sociale e contrasto allo sfruttamento lavorativo, in particolare dei minori. Un punto di partenza per rafforzare il nostro impegno in un continente troppo spesso oggetto di stereotipi e semplificazioni.

Ad Abdjan, ci ha accolto l’OIDH - Observatoire Ivoirienne De Les Droits De l’Homme, associazione nata nel 2014 e osservatore alla Commissione Africana dei Diritti dell’Uomo e dei Popoli-CADHP.

L’osservatorio è oggi punto di riferimento per molte associazioni e movimenti locali come la COVICI - Confédération des

Organisations de Victimes des Crises Ivoiriennes, una rete di associazioni nata con l’obiettivo di coordinare le vittime della crisi ivoriana dando loro voce e sostenendo il loro diritto alla riparazione di un danno tuttora senza verità e giustizia.

Più di 100 sono le reti, le associazioni e i collettivi al suo interno a rappresentanza di quasi 150.000 vittime. In una crisi che ricordiamo ha causato in pochi mesi ufficialmente 3000 morti, con migliaia di rifugiati e sfollati interni.

Dalla laguna di Abidjan, basta spostarsi di pochi chilometri e si raggiunge la città di Grand Bassam. È qui che il Gruppo Abele, tra le associazioni fondatrici di Libera, nel 1982 ha iniziato il progetto Communauté Abel. Un’esperienza ricchissima e radicata nel territorio, volta ad offrire accoglienza e reinserimento sociale a numerosi minori in condizione di vulnerabilità.

Di sfruttamento, in particolare infantile, ne parliamo con l’A-EJT Cote D’Ivoire, associazione formata da bambini e giovani

lavoratori, che fa riferimento al Mouvement africain des enfants et jeunes travailleurs, una rete di circa 420 associazioni attive in 27 paesi dell’Africa occidentale e centrale, fino all’America Latina; e con la Réseau Action Justice et Paix - RAJP rete di associazioni impegnate a promuovere percorsi di pace e coesione sociale in Costa d’Avorio attraverso meccanismi di giustizia transizionale, vale a dire il diritto alla giustizia, il diritto alla riparazione, il diritto alla verità.

Ci muoviamo verso nord. Prima Bouaké, per raggiungere poi Korhogo, cittadina di frontiera non lontano dal confine con il Burkina Faso. La lontananza dalla capitale economica Abidjan si sente, tuttavia le associazioni non mancano. Tra queste raggiungiamo la Maison de la Società Civile - Casa della Società Civile - coordinata da Animation Rural de Korhogo - ARK, dal 1972 attore umanitario di grande aiuto alle fasce più marginalizzate con l’obiettivo



la storia

di contribuire in modo sostenibile e duraturo al rafforzamento delle organizzazioni e collettivi rurali.

Chiudiamo il nostro viaggio da dove siamo partiti, ad Abidjan. Gli ultimi incontri li dedichiamo ad alcune comunità che si occupano di accoglienza alle donne e ai minori.

Il dialogo con la maggior parte delle realtà incontrate inizia

sempre con la crisi post elettorale tra il 2010 e 2011. Uno spartiacque vero e proprio per la società ivoriana, su cui si sono acuite disparità e violenze ritrovandosi così ad essere nuovamente un Paese che teme l’esito delle prossime elezioni, a ottobre dell’anno prossimo. Un Paese che avrebbe bisogno di raccontarsi e sentirsi ascoltato anche a livello internazionale,

non solo in chiave di problematica migratoria per l’Europa.

“Una missione fondamentale che ha dato vita a un nuovo vocabolario di giustizia da riscrivere insieme”



FUTUROSCOPIO

Construyendo futuro a través del intercambio de experiencias y fotografías entre niñas y niños de México, Bolivia y Colombia

Grazie alla collaborazione tra il settore internazionale di Libera e la rete ALAS di cui Libera è promotrice, l’anno scorso abbiamo ospitato in Italia la mostra fotografica FuTuroscopio, ultimo atto di un progetto ben più grande e strutturato.

Attraverso l’utilizzo della fotografia come strumento per la narrazione e la comunicazione, FUTUROSCOPIO ha saputo generare legami sociali tra bambini di diverse culture, offrendo loro un linguaggio nuovo e possibile. Imparare fin da giovanissimi a relazionarsi con gli altri in modo dialogico, nonostante le distanze geografiche e culturali, è una condizione necessaria per crescere cittadini impegnati nella costruzione e nel rafforzamento dei sistemi democratici globali.

Il progetto ha dimostrato la possibilità di fare antimafia sociale dal basso, attraverso la cultura, lo scambio di buone pratiche e la prevenzione.

I bambini che hanno partecipato a FUTUROSCOPIO provengono da contesti geografici e socioculturali molto distinti, ma con difficoltà analoghe. Dalla remota e rurale Chipaya, nella regione di Oruro, in Bolivia, al contesto urbano del Barrio Belen di Bogotá, in Colombia, fino alla periferia sub urbana che circonda la grande discarica a cielo aperto di Oaxaca, in Messico, i bambini vivono una condizione di vulnerabilità, determinata anche dall’assenza di adeguati spazi di espressione e partecipazione.

Durante il progetto i piccoli partecipanti hanno appreso le tecniche base della fotografia e documentato il proprio contesto di vita, acquisendo e migliorando la capacità di analizzarne le diverse prospettive.

FUTUROSCOPIO è un progetto promosso da tre associazioni internazionali: SiKanda - Solidaridad Internacional Kanda AC, Oaxaca, (Messico), APEA - Acción Por una Educación Activa, El Alto, (Bolivia) e Casa B, Bogotá, (Colombia). Tutte le associazioni fanno parte di ALAS- America Latina Alternativa Social



RETI INTERNAZIONALI

AMERICA LATINA

ALAS

América Latina Alternativa Social

ARGENTINA

/ACIJ-Asociación Civil por la Igualdad y la Justicia
/Familiares de Desaparecidos y Detenidos por Razones /
Políticas
/FOPEA-Foro de Periodismo Argentino
/Fundacion La Alameda
/La otra Trama
/MTE -CTEP Movimiento de trabajadores excluidos
/PIDESONE-Programa Internacional sobre Democracia, /
Sociedad y Nuevas Economías

BOLIVIA

/APEA-Acción Por una Educación Activa
/Colectivo Casa
/Movimiento Afroindígena Yabatach
/Fundación Munasim Kullakita
/RENAMAT-Red Nacional de Mujeres en defensa de la madre
tierra

BRASILE

/Comissão Pastoral da Terra
/Sagrada Esperanza - Colectivo Fala Acari
/IBCM-Instituição Beneficente Conceição Macedo
/Movimiento de los Trabajadores Rurales sem Terra
/Ordem dos Advogados do Brasil, Seccional Bahia
/UERJ-Universidade do Estado do Rio de Janeiro

EQUADOR

/Corporacion Kimirina
/ASFADEC Asociación de Familiares y Amigos de Personas
Desaparecidas en Ecuador

EL SALVADOR

/Movimiento Salvadoreño de Mujeres
/CINDE-Centros Infantiles de Desarrollo

HONDURAS

/ASJ - Asociación para una sociedad más justa

GUATEMALA

/CEIBA
/MOJOCA-Movimiento de Jóvenes de la Calle
/ODHAG-Oficina de Derechos Humanos del Arzobispado de
Guatemala
/SEDEM Seguridad en Democracia
/Sulla Strada

MESSICO

/Alta Escuela para la Construcción de Paz
/Cauce Ciudadano / CIUDAD RETOÑO
/ORPOIN-Organización Popular Independiente AC
/Periodistas de a pié
/Red Retoño
/FUNDEM
/Marabunata
/Sikanda AC

NICARAGUA

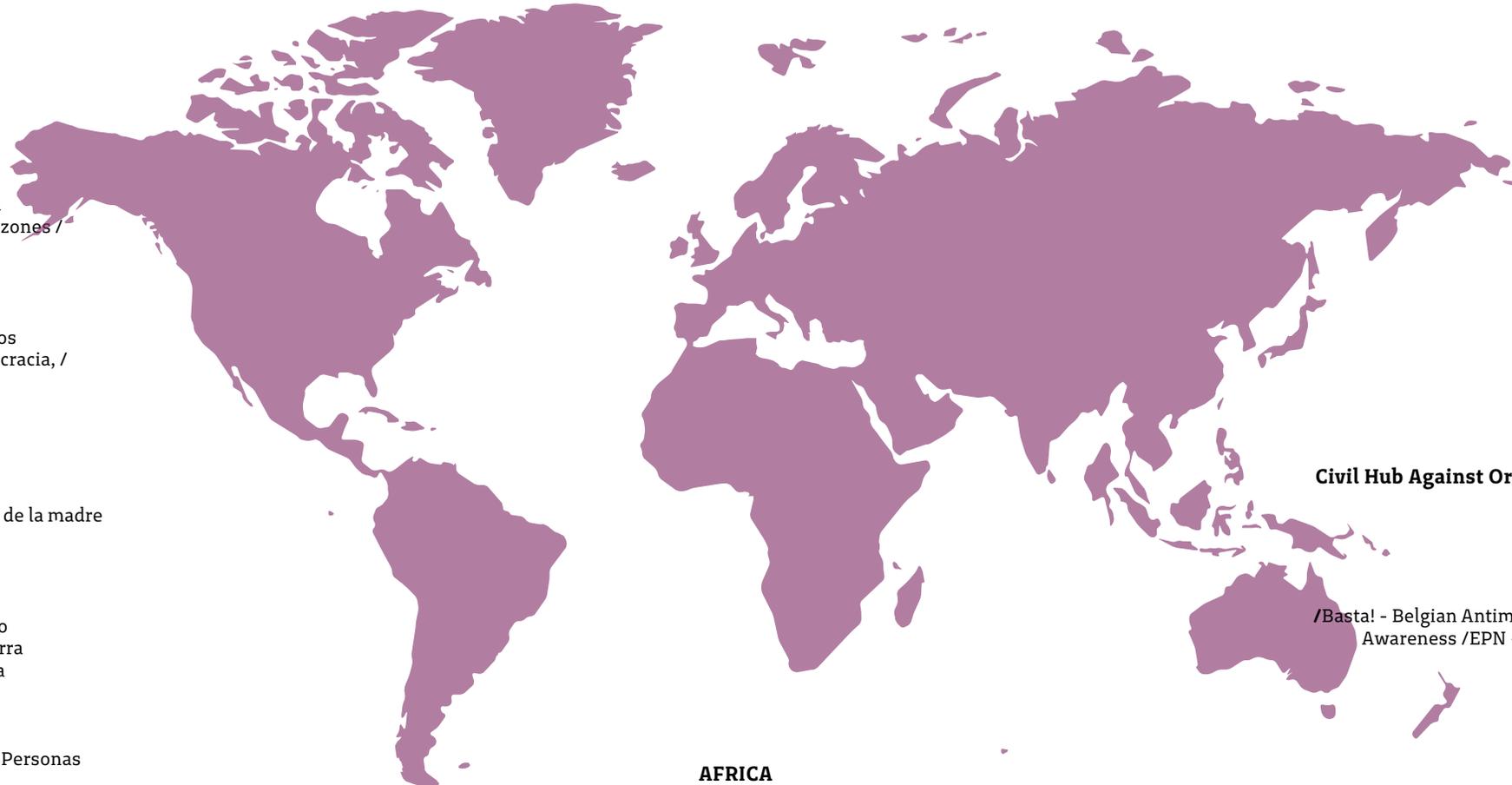
/Coordinadora Civil

PERÙ

/Asociacion de Educadores Comunitarios de Cusco
/CEPROF
/CIDDH-Centro de Investigación Drogas y Derechos Humanos
/COLOR ENERGIA
/CONAVIP-Coordinadora Nacional de Organizaciones de
Afectados por la Violencia Política
/TARPURISUNCHIS

REPUBLICA DOMINICANA

/Comisión Nacional de los Derechos Humanos (CNDH-RD)



AFRICA

TUNISIA

/Ardepte - Association de recherche des disparus Tunisiens à l'Etranger

LIBANO

/Sakker el Dekkene

COSTA D'AVORIO

/OIDH - Observatoire Ivoirien des Droits de l'Homme
/Association des Enfants et Jeunes Travailleurs de Cote
d'Ivoire -Aejt-Ci
/Communauté Abel
/ARK Animation Rural de Korhogo
/ANAED - Association Nationale d'aide a l'enfance en
danger Korhogo
/SOS Violences Sexuelles
/Rèseau Action, Justice et Paix

MALAWI

/African Network for Prevention and Protection of Child
Abuse and Neglect (ANPPCAN) / Malawi Chapter

KENIA

/WhyNot Junior Academy

EUROPA

CHANCE

Civil Hub Against Organised Crime in Europe

ALBANIA

/ENGIM Albania

BELGIO

/Basta! - Belgian Antimafia: Steps Towards
Awareness /EPN - European Projects
Network

BULGARIA

/CHANCE Bulgaria

DANIMARCA

/CHANCE Denmark

GERMANIA

/Mafia? Nein Danke!

FRANCIA

/Demains Libre

MALTA

/CHANCE Malta

OLANDA

/Slow Food Youth Network

ROMANIA

/Funky Citizens / RISE Project

REGNO UNITO

/ CHANCE United Kingdom

SERBIA

/ACRIMA - Anti Criminal Action

PROTECTA

SPAGNA

/Legalidad Democratica Sin Fronteras
(Tenerife)

/FYADIS - Fundación para la Investigación
Aplicada en Delincuencia y Seguridad

SVIZZERA

/CHANCE Switzerland





SPECIALI

- / CONTROMAFIECORRUZIONE
- / MAGLIETTE ROSSE
- / LIBERAIDEE IL VIAGGIO
- / LIBERI DI CRESCERE
- / NUMERI PARI
- / LIBERA TERRA
- / LIBERA INFORMAZIONE

CONTROMAFIE CORRUZIONE

Un' Italia che si incontra per fare il punto sullo stato della lotta alle mafie e alla corruzione

«Dobbiamo liberare il Paese dalle mafie, dalla corruzione e dalle ingiustizie». Si ferma e guarda commosso la platea dell'Angelicum Don Luigi Ciotti, quando scandisce queste parole. L'intervento apre a Roma la quarta edizione di «Contromafie» che nel 2018 per la prima volta si chiama anche «Contromafiecorruzione». Perché esiste sempre di più una connessione tra i due fenomeni, mafia e corruzione, anche se è sempre più difficile distinguerli.

Non a caso spiega Don Ciotti, «le mafie, astutamente, continuano a fare quello che hanno sempre fatto usando la forza del denaro invece della forza delle armi». Mentre «la corruzione è una mano che strozza, ma in guanti bianchi».

Contromafiecorruzione, una tre giorni di impegno, di confronto e studio per fare il punto sulla lotta alle mafie e alla corruzione nei loro risvolti sociali, politici, economici e culturali, ha visto la partecipazione di oltre 2000 persone, che hanno lavorato negli 11 gruppi di lavoro, dove si sono alternati a portare il loro contributo più di 160 relatori.

Contromafiecorruzione è un'Italia che si incontra per lavorare insieme, per fare il punto sullo stato della lotta alle mafie e alla corruzione nel nostro Paese, con un occhio di riguardo a quanto accade in Europa e oltre, confrontando il proprio dire, ma soprattutto mettendo insieme esperienze e concretezze.

Non un semplice convegno ma la tappa di un cammino fondato sull'impegno e la convinzione che la mafia e la corruzione continuino a essere un problema di fondo della democrazia del nostro Paese, parassiti delle speranze e dei diritti di tutti. C'è allora una grande campagna culturale da fare, perché è ancora molto diffusa l'idea che la corruzione e le mafie siano mondi diversi e sepa-

rati. Contromafiecorruzione per riconoscere e valorizzare quanto di positivo è stato fatto. Restano zone d'ombra, nodi, contraddizioni. Contromafiecorruzione per riconoscere che in 23 anni sono stati fatti degli sforzi, passi avanti nella lotta alle mafie e alla corruzione.



MAGLIETTE ROSSE

Un'onda di umanità ha travolto il Paese

Un paese intero si è colorato di magliette rosse rispondendo all'iniziativa una #magliettarossa per "fermare l'emorragia di umanità" lanciata da Luigi Ciotti di Libera e Gruppo Abele, dai presidenti di Arci, Legambiente, Anpi e dal giornalista Francesco Viviano, che invitava tutti a indossare sabato 7 luglio una maglietta rossa per ricordare i tanti bambini migranti morti in mare e, in generale, chi ha perso la vita nelle traversate. Magliette rosse nelle piazze, sui monti, in barca, sulle spiagge. Su Facebook e via Twitter. Indosso a scrittori, gente di spettacolo, ma soprattutto a tanti, tanti cittadini. Di ogni età ed etnia. Magliette rosse - come quelle dei piccoli profughi morti in mare - sono spuntate a quota 2000 sul rifugio Gran Paradiso, a Lampedusa, nei campi di formazione sui beni confiscati di Libera, sulla Goletta Verde di Legambiente. Foto anche dai campi del Sudan alla Tour Eiffel. Illuminati di rosso il colonnato di Piazza del Plebiscito ed il Maschio Angioino a Napoli. Una grande adesione, una grande partecipazione. Un'Italia vigile, appassionata, che esce allo scoperto e riempie le piazze materiali e virtuali per dire basta alla perdita di umanità, all'innalzamento di muri, alla rimozione della memoria e alla diffusione di menzogne. Per opporsi non alle paure - che sono un sentimento umano - ma alla loro strumentalizzazione e degenerazione in cinismo e rancore. In rosso, tra gli altri, Fiorella Mannoia, Vasco Rossi, Roberto Saviano, Carlo Lucarelli, Alessandro Bergonzoni, Alessandro Gasmann, Vanessa Incontrada, Rosy Bindi.

"Rosso - ha commentato Luigi Ciotti - significa sosta. In questo caso il rosso delle magliette ha significato riflessione, desiderio di guardarci dentro, di porre fine a questa perdita di umanità. Ma anche di progettare e organizzare il dissenso, tradurlo in fatti concreti. Non basta indignarsi, bisogna trasformare l'indignazione in sentimento e il sentimento in impegno e responsabilità. Altri-

menti tutto si gioca sul filo incerto delle emozioni. Abbiamo due strade per crescere: le relazioni e la conoscenza. L'odio è conseguenza dell'ignoranza, perché si odia solo ciò che non si conosce, la conoscenza è sempre un atto di amore. È questo il compito che ci consegna l'iniziativa del 7 luglio. E solo se sapremo prendercene cura quotidianamente, renderlo spirito che anima i nostri atti e le nostre scelte - come già stanno facendo tante realtà in ogni parte d'Italia, a cui deve andare il nostro appoggio, il nostro incoraggiamento, la nostra gratitudine - potremmo ricordare quella data come un punto di svolta, l'inizio di una stagione di speranza, di giustizia, di ritrovata umanità.



LIBERAIDEE IL VIAGGIO

«Dobbiamo liberare il Paese dalle mafie, dalla corruzione e dalle ingiustizie». Con la presentazione del report nazionale e dei report regionali, si è completata la seconda fase di LiberaIdee.

A partire dai risultati della ricerca, finanziata grazie al contributo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Avviso n1/2017, abbiamo acceso i motori della carovana “Idee in viaggio”; motori sempre accesi con il coinvolgimento dei paesi europei con tappe in Francia, Belgio, Germania fino alla Romania.

Riassumere i contenuti della ricerca in poche righe è ovviamente impossibile, tuttavia se c'è un dato emerso con forza dall'indagine è che c'è ancora bisogno di Libera, anzi che c'è sempre più bisogno di Libera: la percezione della pericolosità e della presenza del fenomeno mafioso, specie in alcune aree della penisola, è insufficiente e pericolosamente legata a immagini stereotipate e rassicuranti. Molto alta la sfiducia nei confronti delle Istituzioni, dato che si accompagna ad uno scarso riconoscimento del ruolo dell'associazionismo nel contrastare la corruzione.

A partire da queste preziose indicazioni abbiamo messo in discussione il nostro modo di stare sui territori, ripensando modalità, linguaggi, pratiche e strumenti e dandoci alcuni obiettivi: uscire dalla nostra “comfort zone” per arrivare in quei territori dimenticati da molti ma non dalle mafie, parlare con le persone non tanto e non solo per convincerle della bontà delle nostre idee, ma per ascoltarle e capire insieme come reagire alle mafie e alla corruzione.

I numeri del viaggio non restituiscono la bellezza, la complessità e le difficoltà incontrate, tuttavia aiutano senz'altro a intuire lo sforzo, la passione e la dedizione messi in campo dalla rete territoriale di Libera.

Un viaggio che non si è ancora concluso. Un viaggio che non si concluderà nemmeno con l'ultima tappa. Le tappe della carovana sono state realizzate anche grazie al contributo del Gruppo Unipol.

Quando siamo partiti con LiberaIdee avevamo un obiettivo: metterci nuovamente in gioco a partire dalla conoscenza e dall'ascolto. L'obiettivo e la sfida resta valida, arricchita dalla necessità di tradurre nell'azione quotidiana quanto appreso durante il viaggio.

I NUMERI DI IDEE IN VIAGGIO

AL 31.12.2018

- 4 conferenze stampa
- 10mila copie dei rapporti locali
- 55 incontri, con la partecipazione di più di 8000 persone
- 9 laboratori
- 6 spettacoli teatrali
- 8 concerti
- 26 flash mob
- 8 appuntamenti sportivi o di gioco
- 8 regioni (toscana, campania, puglia, abruzzo, molise, emilia - romagna, liguria, sardegna)



LIBERI DI CRESCERE

Rafforzare processi di comunità e di cambiamento a partire dalla scuola

“Io, se avessi fame e mi trovassi invalido in mezzo alla strada, non chiederei un pane; ma chiederei mezzo pane e un libro”. Così diceva Federico García Lorca, nel discorso inaugurale per la biblioteca comunale della sua città. Un libro, dunque, come metafora del desiderio di sapere, della curiosità di conoscere, della possibilità di aprirsi a mondi nuovi, di crescere senza paura del domani, anche di fronte a mille difficoltà di tipo materiale. Se la biblioteca di una piccola città è lo spazio di un'altra possibilità, quale altra “casa” del sapere può essere oggi accogliente, pronta a cogliere le sfide della contemporaneità, a creare percorsi di crescita e di comunità, se non la scuola? Sappiamo come oggi moltissimo venga demandato proprio alla scuola e agli insegnanti, spesso nel tentativo di colmare vuoti di servizi, di supporto, di aspetti materiali e immateriali che dovrebbero essere garantiti da altri soggetti. Così, spesso, la scuola appare un fragile castello isolato, in mezzo a una foresta di incertezze, ostacoli, percorsi pieni di insidie. Ancor di più, se la scuola sorge in contesti periferici, “difficili”, in cui essa resta il solo presidio educativo e formativo per i ragazzi e l'unico riferimento per le famiglie.

È da questa duplice considerazione, da una parte, cioè, il ruolo centrale della scuola nella crescita delle persone e, dall'altra, il suo isolamento nel contesto delle responsabilità educative e di supporto a giovani e famiglie, che nasce “Liberi di crescere. Rete ad alta densità educativa”, progetto finanziato dall'impresa sociale Con i bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile.

Liberi di crescere, il cui soggetto responsabile è Libera, ma che conta un partenariato di ricca diversità, con scuole e associazioni di alcuni territori italiani, pone al centro della questione educativa, ma anche comunitaria e sociale, la scuola, intesa come comunità educante: una comunità, dunque, di insegnanti, alunni, famiglie, che abitano spazi, luoghi di relazioni, quartieri, città.

Da Genova a Torino, da Salerno a Messina, sino ad arrivare a Palermo, da tutte queste città coinvolte nelle azioni di progetto, è partita ed è stata condivisa la visione di una comunità, che nella scuola attiva processi di cambiamento, di crescita collettiva, di costruzione di futuri, sostenendosi a vicenda. Liberi di crescere, allora, gli uni accanto agli altri, anche e soprattutto in quei luoghi che sembrano aver meno, o partire da condizioni di svantaggio rispetto ad altre aree urbane.

Dai ragazzi, agli insegnanti, alle famiglie, agli abitanti del quartiere, tutti possono sentirsi parte di un percorso comune che ha nella scuola il suo centro aggregativo, partendo dalle risorse, dai desideri, dalle capacità creative, specie dei giovanissimi.



Le attività di Liberi di crescere sono iniziate a settembre del 2018 e proseguiranno per quattro anni, con un confronto continuo di esperienze, pratiche, diversità territoriali, che sono espressione di un valore e non di un problema. Tante le attività che coinvolgeranno tutta la comunità educante, nei prossimi anni:

/sostegno alle attività scolastiche curricolari, per la didattica e lo studio in aula o attraverso sportelli di ascolto a supporto di fragilità.

/percorsi di educazione alla cittadinanza e all'uso consapevole del web.

/educativa di strada e sperimentazione di percorsi ad hoc, per coinvolgere in attività di volontariato e impegno i ragazzi che sono incorsi in sanzioni disciplinari, durante il loro percorso scolastico.

/nuovi approcci e metodi con cui affrontare le dinamiche di classe e la vita scolastica, per i docenti e gli operatori coinvolti nelle attività dentro le scuole, attraverso laboratori loro rivolti, che adottano l'approccio maieutico dell'ascolto e del confronto, ideato e sperimentato da Danilo Dolci

/percorsi di rigenerazione partecipata degli spazi, di scuola e quartiere.

NUMERI PARI

/1 persona su 3 a rischio esclusione sociale
/Oltre 5 milioni di persone in povertà assoluta (di cui 1 mln 700 mila minori)
/9,3 milioni in povertà relativa
/12 milioni di persone non possono più curarsi e il 40% di quelle che lo fanno si indebita
/Dispersione scolastica al 17,6%
/4 milioni di working poor

La Rete dei Numeri Pari nasce nel 2017 raccogliendo idealmente il testimone della campagna di Miseria Ladra (lanciata da Libera e Gruppo Abele nel 2013) con l'obiettivo di creare un movimento che, a partire dal basso, rimettesse al centro dell'agenda politica l'impegno per cancellare povertà e disuguaglianze in Italia, per una società più equa fondata sulla giustizia sociale e ambientale. Oggi vuole rafforzare ed implementare progetti di mutualismo solidale, promuovere conferenze, manifestazioni, seminari e campagne sul contrasto alle disuguaglianze economiche, sociali, di genere, ambientali e geografiche a partire dalle proposte della Rete.

La rete di Numeri pari oggi unisce più di 600 realtà sociali in tutta Italia che condividono l'obiettivo di aumentare il livello di iniziativa e consapevolezza su quelli che sono i nessi tra disuguaglianze, mafie e corruzione, e lavorano per costruire e promuovere soluzioni, ricerche, approfondimenti, attività e progetti in grado di contrastarle concretamente.

INPUT

- /600 realtà sociali in tutta Italia:
- /135 associazioni
- /30 circoli culturali
- /100 cooperative sociali
- /63 fattorie sociali
- /20 movimenti studenteschi
- /30 presidi antimafia
- /10 parrocchie
- /15 scuole
- /20 occupazioni abitative

42% al sud
35% al centro
23% al nord

OUTPUT

- I ♥ dignità:** incontro formativo nazionale presso la Casa Internazionale delle Donne e conferenza stampa sul reddito di dignità per capire cos'è e come si costruisce uno strumento concreto per contrastare disuguaglianze, mafie e povertà
- E-book "Reddito di dignità - Uno strumento contro disuguaglianze, mafie e povertà"**
- We ♥ sicurezza sociale:** conferenza stampa nazionale presso la FNSI organizzata in occasione della giornata mondiale per l'eliminazione della povertà con l'obiettivo di esprimere le valutazioni e le proposte della Rete sulla manovra del Governo
- Apertura di 25 nuovi laboratori di mutualismo sociali all'interno di spazi liberati, scuole, parrocchie e comitati** per un totale di circa **50 laboratori di mutualismo** in tutto il paese attivati e gestiti in modo totalmente gratuito dai volontari e operatori delle realtà sui territori. Le attività sono varie: doposcuola, mense, sportelli psicologici, corsi di informatica, teatro, giornalismo, musica, videomaker, pastificazione, panificazione, per la creazione di candele e saponette; scuole di italiano per stranieri. Coinvolgono migliaia di persone, tra giovani e adulti.
- Regolamento sulla gestione dei beni confiscati alle mafie nella capitale d'Italia.**

LIBERA TERRA

Dare "valore" ai beni confiscati alle mafie, è difficile ma si può fare.

Libera Terra è il progetto nato nel 2001 per iniziativa dell'associazione Libera Associazioni nomi e numeri contro le mafie per dimostrare quale valore e importanza può avere per un territorio il riuso sociale dei beni confiscati lì esistenti. Libera Terra oggi riunisce 9 cooperative sociali che gestiscono terreni e strutture confiscati alle mafie in Sicilia, Calabria, Puglia e Campania, coinvolgendo in questa attività di rilancio produttivo altri agricoltori del Sud Italia che ne condividono gli stessi principi e il consorzio Libera Terra Mediterraneo Cooperativa Sociale ONLUS, anch'esso cooperativa sociale, costituito con lo scopo di mettere a fattor comune le attività agricole delle cooperative Libera Terra e di affrontare il mercato in maniera unitaria, efficace ed efficiente. Le Cooperative Libera Terra in questi ultimi anni hanno assunto, anche, un ruolo maggiormente proattivo nei confronti degli enti pubblici offrendosi come partner, per quanto di competenza, per la gestione dei beni confiscati anche nelle fasi temporanee nei tempi di svolgimento delle procedure previste per le assegnazioni. Questo con l'intento di essere soggetti non solo gestori ma anche promotori di un presidio più forte nei territori da parte dello Stato. Nel 2018, come sempre, si è rinnovata la forte sinergia tra Libera e Libera Terra. In tal senso va citato "Il Natale di Libera by Libera Terra" campagna natalizia attraverso la quale Libera e Libera Terra promuovono l'offerta delle confezioni regalo contenenti i prodotti agroalimentari realizzati grazie alla coltura dei beni confiscati alle mafie e gestiti dalle cooperative Libera Terra. Acquistando le confezioni, nel 2018, è stato possibile supportare le attività promosse dall'Associazione relative al progetto Vivi. Le confezioni, inoltre, sono diventate anche un'opportunità d'integrazione e lavoro per soggetti svantaggiati o che hanno incontrato difficoltà. Grazie alla collaborazione con l'Ufficio di Servizio Sociale per Minorenni (USSM) di Palermo, che opera nell'ambito del centro di rieducazione minorile e che collabora attivamente con Libera



Il disciplinare del marchio Libera Terra

Dal 2007 Libera, proprietario del marchio, ha adottato un disciplinare per la concessione del marchio Libera Terra. I requisiti a cui si aspira il disciplinare sono al contempo di carattere etico (diritti dei lavoratori, rispetto del territorio, ecc), tecnico (coltura in regime biologico, rispetto delle norme igienico - sanitarie, ecc), sociale (coinvolgimento del territorio, partecipazione alle attività promosse da Libera) e di carattere qualitativo (valutazione dei processi di produzione e trasformazione delle materie prime, ecc). Il rispetto dei requisiti tracciati dal disciplinare è fondamentale per il conseguimento di quello che vuole essere Libera Terra: il bene confiscato come volano di sviluppo del territorio, fonte di sviluppo di opportunità lavorative ed imprenditoriali per territori e soggetti svantaggiati, alternativa economica e sociale, coinvolgimento delle esperienze imprenditoriali sane del territorio e sostenibilità, economica, sociale ed ambientale.

LIBERA INFORMAZIONE

La Fondazione Libera Informazione prende avvio nel settembre 2007 per volontà di Libera e di Roberto Morrione, giornalista RAI, con l'obiettivo di "costituire un osservatorio nazionale permanente sull'informazione in tema di mafie", per rispondere ad una delle richieste del manifesto della prima edizione di Contromafie, gli stati generali dell'antimafia (Roma, 2006). Nel corso degli anni, affiancando Libera sul terreno della costruzione di percorsi di legalità democratica e di partecipazione responsabile, è diventata, sotto la direzione di Roberto Morrione e Santo Della Volpe, un punto di riferimento nelle redazioni e nel mondo del sociale, tanto a livello nazionale, quanto a livello locale, un luogo condiviso di cultura e informazione autorevole in materia di lotta alle mafie e alla corruzione.

Ha dato vita ad una vasta rete, in parte poi formalizzata nel suo consiglio di amministrazione, ma soprattutto manifestatasi sul campo, in modo del tutto informale, tra giornalisti nazionali e freelance locali, carta stampata e televisioni, testate radiofoniche e siti web, associazioni e cittadini.

Una rete che lavora insieme avendo come finalità essenziali quelle di:

- **PROMUOVERE INCHIESTE E APPROFONDIMENTI** sui temi del contrasto alle mafie e alla corruzione e diffondere informazioni sui percorsi e i risultati dell'antimafia sociale e istituzionale;
 - **RILANCIARE IL RACCONTO DELLE NOTIZIE POSITIVE PROVENIENTI DAL MONDO DELL'ASSOCIAZIONISMO ANTIMAFIA** che non trovano spazio nel racconto quotidiano dei media;
 - **MONITORARE LE RAFFIGURAZIONI DEL FENOMENO MAFIOSO** realizzate dai media, tanto a livello nazionale quanto in ambito locale.
- Il cuore della Fondazione è il portale www.liberainformazione.org in collegamento con altri siti dell'informazione italiana.



GIUSTIZIA PER DAPHNE CARUANA GALIZIA

La tragica vicenda della giornalista Daphne Caruana Galizia è la storia di Malta, paese alla periferia dell'Europa, dove accadono fatti incredibili nel silenzio della pubblica opinione internazionale: dal riciclaggio di denaro sporco ad opera della criminalità organizzata, al proliferare del gioco d'azzardo e di altri business illegali; fino alla vendita della cittadinanza comunitaria a soggetti "border line".

Tutte vicende che Daphne documentava sul suo blog, "Running Commentary", dopo essere stata messa ai margini del sistema dell'informazione del suo paese, perché denunciava la corruzione politica e l'omertà dilagante, tanto a livello di istituzioni, quanto a livello di cittadinanza.

Il 16 ottobre 2017 Daphne Caruana Galizia muore, saltando per aria con la sua auto, a poca distanza dalla casa di famiglia

nelle campagne maltesi. Dopo oltre un anno e in attesa del processo ai tre dei presunti assassini, catturati grazie alla collaborazione di FBI e Interpol, il Governo maltese non ha ancora dimostrato di voler andare fino in fondo nella ricerca di verità, forse perché questo significherebbe chiarire i rapporti tra alcuni membri del suo gabinetto e gli esecutori dell'omicidio di Daphne, oltre ad alzare il velo sulla corruzione diffusa nell'isola.

"There are crooks everywhere you look now. The situation is desperate". "Ci sono criminali ovunque si guardi ora. La situazione è disperata". Con queste parole Daphne chiudeva il suo ultimo post, pubblicato poco prima di essere uccisa: un'accorata invettiva che ora suona come una drammatica profezia sul proprio destino.

Nel percorso d'avvicinamento al primo anniversario, con altri

giornalisti del servizio pubblico, della carta stampata, del web, è stato promosso un appello pubblico in tre lingue (inglese, francese, italiano) intitolato "Cerchiamo i mandanti con Daphne Caruana Galizia", rilanciato sui social con l'hashtag #60perDaphne che si è inserito in una straordinaria mobilitazione locale e internazionale nel nome della libertà di stampa.

Libera Informazione continua a seguire il caso nei suoi sviluppi anche più recenti: dal voto dell'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa che chiede al Governo maltese un'indagine indipendente e imparziale sulle circostanze dell'assassinio, fino ad una nuova petizione lanciata con altri giornalisti per sostenere questa richiesta



la storia





RISORSE

- / COMUNICAZIONE
- / RACCOLTA FONDI
- / 5XMILLE
- / BILANCIO ECONOMICO

COMUNICAZIONE



lavialibera

periodico di approfondimento di Libera
50.000 copie distribuite



ALMANACCO 1994 - 2018

Proposte, appelli, risultati, denunce: 23 anni di Libera

“Abbiamo cercato di raccontare il nostro ormai ultravventuale viaggio col criterio della sintesi e della selezione, evidenziando, di ogni singolo anno, solo alcune delle nostre molteplici iniziative e affiancandole a notizie, informazioni, comunicati stampa che dessero conto di come quelle iniziative hanno inciso nella vita sociale e politica del Paese.

Segno di un impegno sempre calato nelle contraddizioni e nelle ferite del tempo, ma anche dell'aspirazione, che Libera non ha mai smesso di coltivare, di essere – insieme ad altri – un piccolo ma concreto strumento per affermare la libertà, i diritti, la dignità delle persone.

L'idea è quella di rimettere insieme i fatti per ribadire – nella coscienza dei limiti, ma nell'orgoglio di un impegno che è sempre stato pulito e rivolto al bene comune – che quello che siamo è quello che abbiamo fatto, che facciamo e che continueremo a fare.

Nella convinzione che alla fine, a parlare di noi, saranno appunto i fatti, i segni che abbiamo lasciato nelle vite degli altri, il modo in cui abbiamo difeso i loro diritti, sostenuto le loro speranze, accolto i loro bisogni.

Dall'Introduzione di Luigi Ciotti

- f FACEBOOK**
Libera contro le mafie
Fan
● **361.333**
Vivi - Libera Memoria
Fan
● **22.496**
Libera International
Fan
● **21.257**
E!State Liberi!
Fan
● **13.837**
Libera Sport
Fan
● **1.128**
- t TWITTER**
Follower
● **101.000**
- YouTube**
● **2.356**
iscritti
● **366**
video pubblicati
● **435.633**
visualizzazioni totali

- i INSTAGRAM**
Libera contro le mafie
follower
● **68,5mila**
- e NEWSLETTER LETTERA95**
● **59.555**
Contatti



libera.it

1.122.624
visualizzazioni di pagina

208.212
utenti

dal 23 novembre 2018
al 7 maggio 2019



vivi.libera.it

141.040
visualizzazioni di pagina

59.980
utenti

dal 1 maggio 2018
al 7 maggio 2019

RACCOLTA FONDI

In una società corresponsabile, libera dalle dinamiche di potere e basata sulla giustizia sociale, mafie e corruzione non troverebbero spazio. E' necessario sentire, il "morso del più" nella nostra vita quotidiana. Abbiamo bisogno di persone appassionate, entusiaste e generose. Non basta più emozionarsi e commuoversi, bisogna muoversi. Con continuità e con condivisione impegnandosi per l'uguaglianza, per una pari dignità e diritti per tutti e per una ritrovata umanità. Valori che chiedono a ciascuno di noi un impegno tenace, coerente, responsabile. Perché solo insieme il desiderio di cambiamento diventa forza di cambiamento - e di non dover mai perdere la speranza perché, come diceva Martin Luther King, «è solo nel buio che si possono vedere le stelle».

**ACHESERVE
ESSEREVIVI
SE NON SI HA
CORAGGIO
DI LOTTARE***



I NOSTRI DONATORI

Nei lontani anni '70 un prete amico, Virgilio, mi parlava del Gruppo Abele del quale intendeva entrare a far parte. In modo saltuario e da lontano, con mia moglie, seguivamo alcune iniziative di don Ciotti e di altri pionieri, preti operai, che testimoniavano un modo di essere cristiani come servizio agli 'ultimi'. Nel nostro piccolo cercavamo di fare altrettanto in una borgata romana: comitato di quartiere, doposcuola, rapporti con le famiglie in difficoltà, e poi nella scuola. Più recentemente abbiamo conosciuto le iniziative di Libera tramite i media, di Gino Strada e di Emergency. Le condizioni di salute di mia moglie e il 'clima generale' mutato non ci hanno più consentito a un certo punto un impegno diretto significativo.

E' stato negli ultimi anni prima della sua morte che mia moglie ha manifestato il desiderio di vendere i propri gioielli, ritenuti 'superflui', e di devolvere il ricavato alle onlus: Libera e altre organizzazioni. Desiderio che sono lieto di aver potuto soddisfare con queste donazioni.

Ora, vedovo e con settant'anni sulle spalle, osservo con simpatia voi giovani che guardate alla vita con i nostri stessi occhi di allora. E Dio sa se ce n'è bisogno, in un mondo che sembra aver perso irrimediabilmente il riferimento a valori come la pace condivisa, la libertà come partecipazione, che "non è star sopra un albero ..." come cantava Gaber, la giustizia e la legalità, il rispetto della natura (speranze alimentate dal papa Francesco con parole finalmente (!) semplici, chiare, comprensibili a chiunque vuole comprendere!!).

Cari tutti voi ... un abbraccio forte ... non mollate, siete la nostra speranza.

Giovanni C.

Apprezzo moltissimo e sempre più la presenza di Libera nella nostra società, per le azioni concrete e per i valori che difende. Non ricordo quando e come ho iniziato a seguirvi, ma debbo risalire certamente a più di due, forse tre decenni fa, quando rimasi colpito dalle prime attività di don Ciotti. Ancora oggi resta una delle poche persone che impediscono di temere per il futuro. La notevole presenza di giovani a condividere i suoi valori danno fiducia e speranza.

Un caro saluto

Nicolo' D.

Siamo un gruppo di persone, cattoliche - protestanti - ortodosse, che anni fa hanno avviato a Bergamo un cammino di interesse ecumenico. Ogni anno organizziamo delle cerimonie / eventi durante la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, che si svolge sempre dal 18 al 25 gennaio.

In quella del 2018 il tema della celebrazione era la schiavitù sotto i vari aspetti - Rompere le catene - ecc. e così, dovendo individuare il destinatario della colletta che avremmo lanciato durante la cerimonia religiosa nella Chiesa delle Grazie a Bergamo, ho proposto di istinto LIBERA per il progetto AMUNI, considerando anche che l'anima fondatrice e il motore propulsore è Don Ciotti. Don Patrizio Rota Scalabrini per conto del Vescovo di Bergamo e il Pastore Winfrid PfannKuche della Comunità Evangelica di Bergamo hanno concordato senza esitazioni e, tra l'altro, hanno voluto ancora LIBERA quale destinatario della colletta dell'analoga cerimonia svolta a gennaio 2019.

Daniela C.

Ho sempre seguito e sostenuto tutte le iniziative di LIBERA, poiché erano consoni al mio modo di concepire come vivere la vita e in occasione dei miei 90 Anni ho chiesto a figli, nipoti ed amici di farmi felice donando invece che a me all'Associazione quello che pensavano di regalarmi. Ho trovato nella struttura una collaborazione proficua e nella nel suo staff una grande collaborazione per realizzare la mia idea. Sono felice di sentirmi parte di una comunità che grazie al suo Fondatore Don Luigi Ciotti, a cui auguro lunga e proficua vita, è riuscita a riunire tante belle persone desiderose di contribuire a creare un mondo migliore per tutti, cosa molto faticosa oggi. Spero di poterlo essere ancora per un po'.

Maria Valeria I. C.

RACCOLTA FONDI

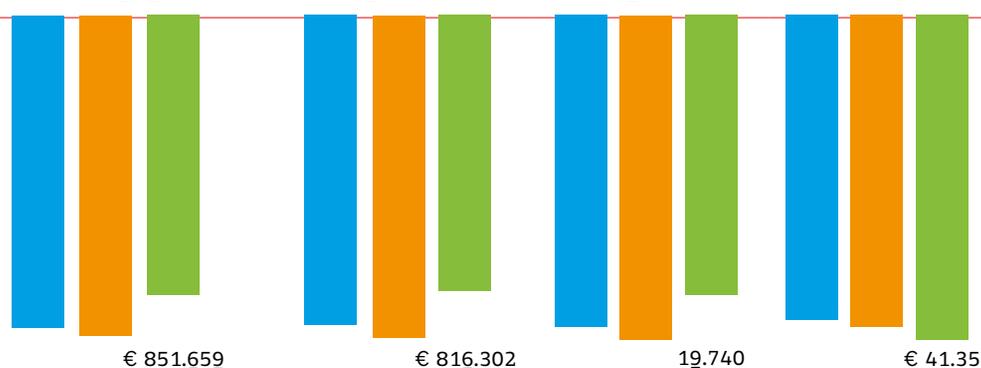
5X1000

851.659
EURO

ANNO	TOTALE EURO	IMPORTO PREFERENZE EURO	PREFERENZE	MEDIA EURO
2014	935.942	894.796	22.768	39.30
2015	973.989	931.404	23.173	40.19
2016	851.659	816.302	19.740	41.35

TREND
5X1000
LIBERA

2014
2016



è TEMPO
di LIBERTÀ
di DIGNITÀ



PER IL TUO 5X1000
SCEGLI LIBERA 97116440583

SOSTIENI LIBERA

COME DONARE

CONTO CORRENTE POSTALE

CCP n° *48 18 20 00*
intestato a Libera. Associazioni,
nomi e numeri contro le mafie. Via
IV Novembre 98
00187 Roma

BONIFICO BANCARIO

Banca Popolare Etica
IBAN IT 29 T 05018 03200
000011 219003

Per bonifico dall'estero

BIC CCRTIT2T84A

Unipol Banca
IBAN IT 35 0 03127 03206
000000 000166

PAYPAL/ CARTA DI CREDITO

paypal.me/liberacontrolemafie

SATISPAY

https://tag.satispay.com/Libera

5X1000

Codice fiscale di Libera
9711 6440 583

Libera realizza i propri percorsi, progetti e attività per il 46% grazie al sostegno di privati cittadini, che scelgono di fare una donazione una tantum o di sostenere l'associazione in maniera continuativa con una donazione ripetuta, per ricordare il proprio caro con una donazione in memoria, per festeggiare momenti speciali della propria vita o di quella di amici e parenti scegliendo le pergamene solidali o i gadget di Libera, con un lascito per lasciare il proprio segno nel futuro, destinando semplicemente il 5xmille a Libera.

Si può fare di più e si può fare sempre meglio.



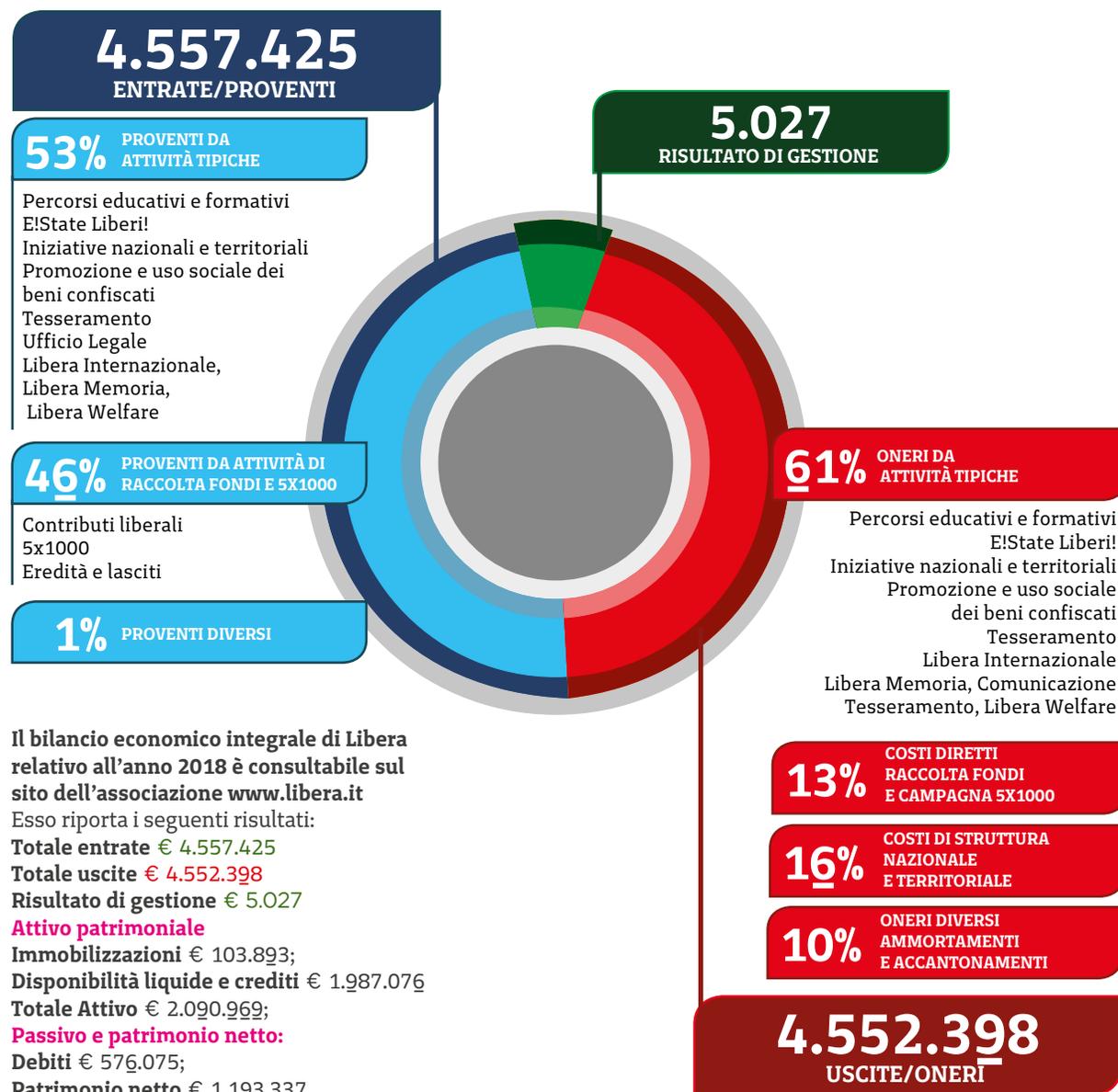
INFO

sostieni@libera.it | tel. 06 697703 49
gadget@libera.it | tel. 06 697703 28

N.B. Libera è un'associazione di promozione sociale iscritta al Registro nazionale delle APS - N. Decreto Iscriz. 0002 Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Le erogazioni di denaro e/o la donazione di beni a favore di Libera sono deducibili/detraibili nei modi e nella misura consentite dalla legge e se effettuate tramite versamento bancario o postale, nonché tramite sistemi di pagamento previsti dall'art. 23 del DLGS n. 241 del 1997 (bancomat, carte di credito, carte prepagate, assegni bancari e circolari). La detrazione non spetta per le erogazioni effettuate in contanti, per le quote associative e per l'acquisto dei gadget di Libera. Per ricevere l'attestazione di donazione e godere dei benefici fiscali previsti dalla normativa vigente, ricorda di inserire sempre, anche nella causale del versamento, Nome Cognome e Codice fiscale (obbligatori) e eventuale recapito fisico o indirizzo e-mail.

BILANCIO ECONOMICO

BILANCIO CONSUNTIVO 2018



Il bilancio economico integrale di Libera relativo all'anno 2018 è consultabile sul sito dell'associazione www.libera.it

Esso riporta i seguenti risultati:

Totale entrate € 4.557.425

Totale uscite € 4.552.398

Risultato di gestione € 5.027

Attivo patrimoniale

Immobilizzazioni € 103.893;

Disponibilità liquide e crediti € 1.987.076

Totale Attivo € 2.090.969;

Passivo e patrimonio netto:

Debiti € 576.075;

Patrimonio netto € 1.193.337

	2018	2017	VARIAZIONE
	PROVENTI	PROVENTI	%
PROVENTI DA ATTIVITÀ TIPICHE	2.413.547	1.898.572	
Tesseramento	171.357	170.888	27%
Contributi su progetti e iniziative nazionali e territoriali	2.242.192	1.727.684	
PROVENTI DA RACCOLTA FONDI	2.085.010	1.978.872	
Contributi liberali	885.111	894.483	5%
5 per mille	851.659	973.989	
Eredità e lasciti	348.240	110.400	
PROVENTI DIVERSI	58.566	32.777	79%
TOTALI	4.557.425	3.910.221	17%

RENDICONTO GESTIONALE ONERI

	2018	2017	VARIAZIONE
	ONERI	ONERI	%
ONERI DA ATTIVITÀ TIPICHE	2.766.070	2.327.014	
Tesseramento	52.998	81.293	19%
Oneri gestione progetti e iniziative nazionali e territoriali	2.713.072	2.245.721	
ONERI DA RACCOLTA FONDI	577.413	795.765	
Costi diretti Raccolta Fondi e 5x1000	462.963	640.704	-27%
Campagna Venti Liberi	114.450	155.061	
ONERI DI STRUTTURA	738.726	672.862	
Nazionale	539.426	449.467	10%
Territoriali	199.300	223.395	
ONERI DIVERSI	168.738	156.028	8%
ACCANTONAMENTI	10.723	10.990	-2%
AMMORTAMENTI	290.728	34.179	751%
TOTALI	4.552.398	3.996.838	14%

STATO PATRIMONIALE

CONFORME AL DETTATO DELL'ART. 2424 DEL CODICE CIVILE

	31.12.2018	31.12.2017
ATTIVO		
Disponibilità liquide	1.145.322	932.777
Credit	1.112.669	1.054.299
Immobilizzazioni materiali	42.455	37.610
Immobilizzazioni immateriali	61.438	66.966
Immobilizzazioni finanziarie	88.701	92.211
Ratei e Risconti	40.550	46.494
Rimanenze materiali	3.920	3.217
TOTALE ATTIVO	2.495.055	2.233.574
PASSIVO E PATRIMONIO NETTO		
Patrimonio Netto	1.188.311	1.274.928
Avanzo/Disavanzo di gestione dell'esercizio	5.027	- 86.617
Debiti verso banche	8.016	6.073
Debiti verso fornitori	210.168	260.795
Debiti gestione del personale	299.433	279.692
Altri debiti diversi	58.458	46.080
Fondi rischi e oneri	437.858	160.130
Fondi TFR	287.784	232.621
Ratei e risconti passivi	-	59.871
TOTALE PASSIVO	2.495.055	2.233.574

Il bilancio economico integrale di Libera relativo all'anno 2018 è consultabile sul sito dell'associazione www.libera.it

Beni immobili in uso

Informazioni relative ad atti fuori bilancio (Rif. art. 2427, primo comma, n. 22-ter, C.c.)

L'Associazione gestisce beni di soggetti terzi assegnati per lo svolgimento delle sue attività istituzionali. Si tratta sia di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata e concessi in comodato d'uso gratuito con contratti pluriennali ai sensi del Codice delle leggi antimafia e successive modifiche e integrazioni, sia di beni immobili di proprietà di altri enti concessi in uso all'Associazione.

Beni immobili confiscati ai sensi della legge 109/96

LAZIO | ROMA

▪ Immobile sito in Roma, Via Quattro Novembre, n.98, assegnato con contratto di comodato d'uso gratuito dal Comune di Roma, rinnovato il 16/10/2014 e della durata di 6 anni fino al 18/12/2019, utilizzato come sede Nazionale e Legale dell'Associazione.

PUGLIA | BARI

▪ Immobile sito in Bari, Piazza San Pietro, n.22, concesso in comodato d'uso gratuito dal Comune di Bari con convenzione stipulata nel gennaio 2014 e con scadenza luglio 2029, utilizzato per sede locale dell'associazione. Si segnala che il suddetto immobile è stato riconsegnato al Comune di Bari in data 20 settembre 2018.

SICILIA | CATANIA

▪ Immobile sito in Catania, Via Grasso Finocchiaro n.112, concesso, insieme all'Associazione Addiopizzo Catania, in comodato d'uso gratuito dal Comune di Catania in data 25/06/2009 ed utilizzato per la sede locale della nostra Associazione. Si segnala che il contratto di concessione del suddetto immobile è scaduto nel mese di giugno 2018.

NB Per gli altri beni immobili in uso, non confiscati, vedesi "Nota integrativa del Bilancio economico 2018"





Si ringraziano per i contributi:

- / Alessandra Pomella
- / Nicolò Luciani
- / Presidio Universitario
"Celestino Fava" di Trento
- / Tilde Silvestri
- / Maria Rosaria Luciano
- / Presidio "Nicola Ciuffreda e
Francesco Marcone" di Foggia
- / Sofia Nardacchione
- / Luca Fabris
- / Pietro Barbeta
- / Francesco Donnici



LIBERA
ASSOCIAZIONI NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

CF 97116440583
P. IVA 06523941000

STATUS

N. Decreto Iscriz. 0002 – Registro nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale - Ministero del Lavoro, della Salute e della Solidarietà Sociale

N. Decreto Iscriz. 1261/2017 – Registro Persone giuridiche ai sensi del D.P.R. 10/2/2000 N. 361

SEDE NAZIONALE

Sede legale

via IV novembre, 98 – 00187 – Roma

Sede operativa

via Giuseppe Marcora, 18/20 – 00153 Roma

CONTATTI

Telefono 06 697703 01-02-03 (centralino)

FAX 06 69783559

E-mail libera@libera.it

www.libera.it



LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie

sede legale: via IV novembre, 98 - 00187 Roma
sede operativa: via Marcora 18/20 - 00153 Roma
Tel 06 69 77 03 / 01 / 02 / 03
libera@libera.it